



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6.

XXVI Congresso degli alpinisti Italiani in Torino. — Programma e avvertenze. . . . .	Pag. 177
Avviso per una riunione intersezionale al Gran Sasso d'Italia . . . . .	" 178
La catena settentrionale del Gran San Pietro. — G. BOBBA . . . . .	" 179
Adamello, Corno Zigolon e Passo di Lago Scuro. — P. PRUDENZINI . . . . .	" 188
Cronaca Alpina . . . . .	" 191
GITE E ASCENSIONI: Grande e Piccola Uja di Ciardoney e Collé delle Uje, 191. — Becco del Merlo, 191. — Passo des Aiguilles e Passo della Punta Charrà 191. — Presolana, 192. — M. Tambura, 192. — <i>Gite Sezionali</i> : Torino) Moncenisio, Colle Clapier e Quattro Denti, 193; M. Roccanera, 193. — Firenze) Rifugio Pian d'Orsina e Procinto, 195. — Ligure) M. Lerta e Castello della Pietra, 195. — Livorno) M. Altissimo, 196 e Isola Capraia, 198. — <i>Carovane Scolastiche</i> : Torino) Testa e Colle dell'Assietta, 198. — Roma) M. Gennaro e M. Soratte, 200. — Biella) Programma della Carovana estiva, 202. — Società Alpina Meridionale) Vesuvio, 202.	
RICOVERI E SENTIERI: Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti; Cantina della Visaille; Rifugio Garibaldi in Val d'Avio; Capanna sul Cimone; Lavori della Sezione Ligure, 203.	
GUIDE: Elenco delle Guide del C. A. I., 203 e foglietto a parte. — Medaglia alla Guida Perotti Claudio di Crissolo, 203.	
Varietà . . . . .	" 204
Un monumento a Felice Giordano in Sardegna, 204. — Temperatura minima sulle alte montagne, 204. — La noce di Kola, 204.	
Letteratura ed Arte . . . . .	" 206
Catalogo di Guide, 206 e foglietto a parte. — Yeld e Coolidge: The Mountains of Cogne, 204. — R. Agostini: Guida della Val di Lima, 206. — D. Orsi: La Grotta dei Dossi, 207. — H. Ferraud: La frontiere franco-italienne entre le Thabor et le Petit St-Bernard, 207. — Sierra Club Bulletin, 208. — Note bibliografiche, 209.	
Club Alpino Italiano . . . . .	" 209
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, 209. — Circolare III*: (Assemblea dei Delegati 1894; Versamento quote sociali; Concessioni per viaggi dei soci sui Laghi; Servizio di custodia alla Capanna Regina Margherita; Pubblicazioni sociali), 210. — Statistica dei soci, 212.	
SEZIONI: Roma, 211. — Milano, 211. — Brescia, 212.	
Scheda per l'adesione al XXVI Congresso Alpino.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.



## MEYERS REISEBÜCHER

Soeben erschien:

# DER HOCHTOURIST IN DEN OSTALPEN

von LUDWIG PURTSCHELLER und HEINRICH HESS.

2 Bändchen zu je 3 Mark.

Das Buch enthält eine ausführliche Darstellung aller Anstiege auf die Hochgipfel der Deutschen und Österreichischen Alpen und ist ein den deutschen Ansprüchen angepasstes Seitenstück zu *Conway's Climbers Guide*.

Verlag des Bibliographischen Instituts in Leipzig.

---

## CIOCCOLATO E CACAO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1850.

Gianduiotti, specialità della Casa.

Ciocolattini di lusso.

Ciocolato per famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Vasto assortimento  
di SCATTOLE DI FANTASIA

### CACAO TALMONE

puro e tutto solubile, è il miglior nutrimento, conservasi perfettamente per lungo tempo.

Scatole di latta di gr. 500, 250 e 125 netto.

*Pacco di cioccolato per viaggio*, specialmente confezionato a comodità dei Touristi ed Alpinisti. (12/12)

### ESPORTAZIONE

---

## HÔTEL D'ITALIE ET BAUER

VENEZIA — BAUER GRÜNVALD — VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

### RESTAURANT BAUER GRÜNVALD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

**Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano.** — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (6-12)

---

La **SEZIONE DI TORINO** del C. A. I. ha creduto conveniente di provvedere alla confezione ed alla vendita degli **arredi ed attrezzi** necessari per un completo equipaggiamento alpino.

Tali oggetti, debitamente approvati dai migliori e più esperti alpinisti della Sezione, consistono in **Mantelline, Cappucci, Guantoni, Calze, Piccozze, Corde, Ferri da tacco, Lanterne e Zaini** (sistema *Barrera*).

Esemplari di questi diversi attrezzi sono esposti nei locali della Sezione, via Alfieri, 9, Torino, e alle Esposizioni Riunite di Milano (Sezione Sport, Esposizione Alpina).



# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### XXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Torino, 2 - 7 settembre 1894

#### PROGRAMMA

##### Domenica 2 settembre.

Distribuzione delle tessere d'intervento alla Sede del Club (via Alfieri 9) dalle ore 8 alle 16 (1).

Ore 14,30 — Assemblea dei Delegati delle Sezioni alla Stazione Alpina del Monte dei Cappuccini, nei locali della Palestra Ginnastica della Sezione di Torino.

» 17,30 — Ricevimento dei Congressisti alla predetta Stazione Alpina.

» 18,30 — Pranzo offerto dalla Sezione di Torino ai Congressisti delle altre Sezioni e Società Alpine nei locali della Palestra.

Serata per cura dei Soci della Palestra.

##### Lunedì 3 settembre.

Ore 7 — Partenza per Cuornè - Noasca - Ceresole Reale (Dalla Stazione ferroviaria di Porta Susa).

» 11 — Colazione a Perebecche (Valle dell'Orco).

» 17 — Arrivo a Ceresole Reale (1495 m.).

» 19 — Pranzo al Grand Hôtel di Ceresole, dove si pernotta.

NB. — Il tragitto da Torino a Cuornè è in ferrovia (ore 1,30), da Cuornè a Noasca in vettura (ore 4 1/2), da Noasca a Ceresole a piedi (ore 1 1/2).

##### Martedì 4 settembre. — A Ceresole Reale.

Ore 8 — Asciolvere.

» 8,30 — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni nella sala del Grand Hôtel, per fissare l'ordine del giorno del Congresso.

» 11 — Colazione alpestre ai laghi di Dres (2082 m.).

» 15 — Adunanza del Congresso all'aperto.

» 18,30 — Pranzo sociale al Grand Hôtel, dove si pernotta.

##### Mercoledì 5 settembre.

Ore 3,30 — Asciolvere.

» 4 — Partenza da Ceresole per il Colle del Nivolet (2640 m.).

» 10 — Colazione al Nivolet presso i baraccamenti di caccia di S. M. il Re.

» 12 — Partenza per il Rifugio Vitt. Eman. presso i chalets di Moncorvé.

» 18 — Pranzo al Rifugio Vittorio Eman. II, dove si pernotta (2775 m.).

NB. — Una buona strada mulattiera conduce da Ceresole al Rifugio. S'impiegano ore 5 fino al Colle del Nivolet ed ore 5 dal Nivolet al Rifugio.

<sup>1)</sup> I Soci del C. A. I. residenti in Torino sono vivamente pregati di voler ritirare la loro tessera entro sabato 1° settembre dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18.



**Giovedì 6 settembre.**

- Ore 3 — Ascolvere e partenza degli alpinisti che intendono salire alla vetta del Gran Paradiso (4061 m.).
- » 7 — Ascolvere e partenza degli alpinisti che faranno passeggiate nei dintorni del Rifugio.
- » 12 — Ritorno dall'ascensione o dalle escursioni e refezione al Rifugio.
- » 13,30 — Partenza per Valsavaranche.
- » 18 — Pranzo a Valsavaranche dove si pernotta (1544 m.).
- NB.** — Dal Rifugio alla vetta del Gran Paradiso ore 5 di salita di cui ore 3,30 circa di ghiacciaio. — Ritorno dalla vetta al Rifugio ore 3. — Discesa a Valsavaranche per buona strada mulattiera ore 2,30.

**Venerdì 7 settembre.**

- Ore 6 — Colazione.
- » 7 — Partenza per Villeneuve percorrendo la Valsavaranche (ore 3,30 di marcia).
- » 10,30 — Arrivo a Villeneuve e partenza per Aosta in vettura (ore 1).
- » 13 — Pranzo sociale in Aosta e scioglimento del Congresso.

**AVVERTENZE**

Coloro i quali nei giorni festivi 8 e 9 settembre intendono visitare il bacino di Courmayeur alle falde del Monte Bianco, troveranno in Aosta le opportune indicazioni, e relative facilitazioni. Essi sono pregati di farne dichiarazione speciale nell'atto del ritiro della tessera in Torino.

Le adesioni mediante la scheda riempita devono essere mandate alla Direzione della Sezione di Torino **entro il 10 agosto.**

Appena ricevuta la scheda, saranno spedite a ciascun aderente la *tessera d'ammissione* ed una *carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Società Ferroviarie.

I Soci del C. A. I. nel ritirare le tessere d'intervento al Congresso dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1894.

I pagamenti si fanno a Torino all'atto della consegna della tessera d'intervento e coloro che fanno adesione alla parte di programma che si svolge a Ceresole e in Val d'Aosta sono pregati di accompagnare la scheda di adesione col versamento di **L. 10 a titolo di anticipazione.**

Coloro che intendono fare l'ascensione del Gran Paradiso sono pregati di provvedersi l'equipaggiamento opportuno per le grandi ascensioni.

Le eventuali comunicazioni e proposte da presentarsi al Congresso devono essere notificate alla Direzione della Sez. di Torino non più tardi del 20 agosto.

*Il Segretario*

LUIGI CIBRARIO

*Il Presidente della Sezione di Torino*

FRANCESCO GONELLA.

**AVVISO**

*Alla rubrica Sezioni è pubblicato il Programma per una Riunione intersezionale al Gran Sasso d'Italia indetta dalla Sezione di Roma per commemorare il 1° Centenario della 1° ascensione compiutavi da Orazio Delfico il 30 luglio 1794.*



## La catena settentrionale del Gran San Pietro

A proposito della Guida « *The Mountains of Cogne* » di G. Yeld e W. A. B. Coolidge<sup>1)</sup>

Fra le recenti pubblicazioni alpine, questa Guida è tornata ben accetta a quanti conoscono il Gruppo del Gran Paradiso.

Se la mole ne è piccola, il contenuto del libro tradisce invece la ricerca lunga, paziente, acuta, a cui nulla è sfuggito; è un'opera che, frutto di un'accurata sintesi, contiene ogni notizia che si è raccolta su quella regione.

Il metodo con cui essa è condotta è ormai troppo conosciuto per mezzo delle altre guide congeneri già uscite ed è il caso di appena accennarlo: ommesso quasi completamente ciò che riflette le basse valli, tutta l'attenzione si porta sull'alta montagna, che è divisa in tanti gruppi, ognuno dei quali separatamente descritto non per ordine di valichi e poi di ascensioni, ma seguendosi il filo spartiacque d'ogni catena, alternandosi così le punte ai colli, come si presentano a chi partendo da un nodo caposaldo scorra per la linea di dislivello lungo la cresta montuosa fino all'ultima sua propaggine.

Brevi e succosi cenni per ogni vetta o colle, ne danno al lettore la nomenclatura, l'altimetria, la topografia e l'itinerario; vi è aggiunta l'indicazione del primo salitore e delle pubblicazioni che ne trattano; così il libro non soltanto può servire come testo, ma dà il modo di approfondire e di estendere le cognizioni a quanti lo desiderano.

E per certo non si può negare a tale sistema, considerato nel suo complesso, quella compagine e quella chiarezza di esposizione che sono insite nella sua stessa natura; tanto più quando esso è svolto da alpinisti così illustri e da scrittori di cose alpine così competenti come i signori Yeld e Coolidge.

Il loro libro, come i precedenti per altre regioni, è una pietra miliare nel corso degli studi sulle nostre montagne; esso riassume e dà forma organica a un lavoro di oltre trent'anni, apparentemente saltuario e disgiunto, che ora invece si rivela costante e diretto ad un unico scopo.

Le montagne di Cogne, denominazione questa che designa la regione vastissima cui recinge il corso della Savara dal Nivolet a Villeneuve, della Dora Baltea da Villeneuve a Bard, e dell'Orco dalle sue sorgenti a Cuornè, si annodano nella Guida Yeld e Coolidge a otto capisaldi; è una divisione che mentre ne facilita la descrizione, dà pure un concetto abbastanza esatto della loro struttura, ed è poggiata indiscutibilmente sopra un giusto criterio alpino, quello determinato dall'elevazione di alcune punte e dalla profondità di alcuni valichi.

Non tornerà inutile al lettore l'enunciare i confini di tali gruppi:

I. Il Gruppo del Monte Emilio, che comprende la catena che separa Cogne da Aosta, a partire dalla Pointe della Pierre sopra Aymaville, sino al Colle Coronas o di St-Marcel.

<sup>1)</sup> Questa Guida fa parte della Collezione delle "Climbers' Guides", di W. M. Conway e W. A. B. Coolidge. — Edit. Fisher Unwin, Londra 1898. L. 12.50.



II. Il Gruppo della Tersiva, dal Colle di St-Marcel alla Finestra di Champorcher, compresi il contrafforte che separa il vallone di Grauson da quello dell'Urtier.

III. Il Gruppo della Lavina, dalla Finestra di Champorcher al Colle del Bardoney.

IV. Il Gruppo d'Ondezana, formato dal contrafforte che separa il vallone del Bardoney da quello di Valeille, dal tratto di catena principale che va dal Colle del Bardoney al Colle di Teleccio, e dalle diramazioni nella Valle Soana.

V. Il Gruppo del Gran San Pietro, formato dal contrafforte che, staccandosi dalla punta omonima, divide Valeille da Valnontey; dal tratto di catena principale che va dal Colle Teleccio al Colle Gran Crou, e dai contrafforti del Monte Nero e dei Becchi della Tribolazione.

VI. Gruppo del Gran Paradiso, dal Colle Gran Crou e dal Colle del Gran Paradiso al Colle del Lauzon.

VII. Il Gruppo della Grivola, dal Colle del Lauzon al termine settentrionale della catena.

VIII. Il Gruppo del Ciarforon, dal Colle del Gran Paradiso al Colle del Nivolet.

Le difficoltà che gli autori dovettero superare sono varie e complesse; non ultima certamente quella della nomenclatura.

Accennerò soltanto alle discrepanze gravi che si riscontrano nelle carte e negli scritti relativamente ai colli del I e del II Gruppo: i nomi di Chaz-Sèche, d'Arpisson, della Valletta, d'Arbole, di Garin, del Pas du Valaisan; quelli dell'Arietta, della Nouva, della Scaletta, del Rancio, delle Eaux-Rouges furono attribuiti promiscuamente, dagli uni e dagli altri, ora ad un colle ed ora ad un altro.

Dopo ciò, per evitare che dalla confusione nella nomenclatura nasca quella nella topografia, quasi sempre pedissequa della prima, la miglior regola è di ricordare tutte le contrarie opinioni, come gli autori della Guida hanno fatto; così al lettore non torna più di ostacolo la molteplicità dei nomi, rimanendo ben delimitata la posizione effettiva della punta o del valico sulle varie carte.

Qualche osservazione si potrebbe forse fare su alcune pagine della Guida dei signori Yeld e Coolidge; in un lavoro che si stende sopra un campo così vasto e in parte ancora poco conosciuto, e che riassume una quantità grandissima di pubblicazioni, è cosa inevitabile il lasciar margine alle discussioni senza che tuttavia l'importanza e la serietà del lavoro ne scemino. Per parte mia mi limiterò a pochi cenni sopra una delle catene meno esplorate della Valle di Cogne, e a brevi appunti alla predetta Guida, i quali mi fo ardito di sottoporre anziché ad ogni altro, allo stesso cortese e benevolo giudizio degli autori.

Tale catena è quella che originandosi dal Gran San Pietro, procede dritta verso il N. separando il vallone di Valeille ad E. da quello di Valnontey ad O. per una lunghezza in linea virtuale di circa km. 9; numerosi pinnacoli s'inseriscono su di essa, ed a prescindere dai ghiacciai maggiori che colmano gli angoli dei bacini terminali, e dai minori, tre ghiacciai di estensione e sviluppo non spregevoli ammantano le sue pendici occidentali.



La tavoletta al 50.000 dell'I. G. M. "Gran Paradiso", è per questa regione non solo un po' trascurata nel disegno, ma in alcuni punti anche arbitraria; la mancanza poi di ogni tratteggio sul ghiacciaio genera una incertezza di rilievo che ha già indotto taluno in errori.

Non è a dire come la Carta Paganini colmi ogni lacuna ed offra il migliore documento per lo studio del gruppo; tanto meno è il caso di farne l'elogio: ormai è già ben conosciuta dagli studiosi, e i signori Yeld e Coolidge non hanno mancato di renderle ogni giustizia proclamandola eccellente e accuratissima. Come già altra volta osservavo, se questa carta ha dei difetti sono la troppa abbondanza dei dati e la finezza del disegno; le ultime edizioni però, meglio curate, concedono facilmente la lettura d'ogni quota; mi atterro scrupolosamente ad essa, lasciando in disparte la tavoletta al 50.000.

Movendo dalla Punta del Gran San Pietro, la cresta di poco abbassandosi e procedendo quasi in piano, si può considerare fino al Coupé de Money come un'appendice della piramide del Gran San Pietro; vi sono quattro punte, di cui le due prime rocciose, nevosa la terza e rocciosa l'ultima, le quali, inserite sopra quella gran muraglia, vennero già chiamate gli Apostoli appunto per la loro vicinanza ed affinità di base col Gran San Pietro.

La prima, 3639 m., non venne finora, per quanto mi consta, salita; la seconda, 3650 m., è secondo ogni probabilità la Torre S. Andrea, raggiunta da un alpinista italiano colla guida Blanchetti nel 1881, ed in seguito da altri, in specie da stranieri, che la scambiarono pel Gran San Pietro; cosa questa assai più facile che non si creda per chi non conoscendo il luogo sale dal vallone di Valeille, di dove la piramide del Gran S. Pietro non si scorge se non quando si perviene all'ultima terrazza del ghiacciaio di Valeille presso il Colle di Teleccio, rimanendo sempre gelosamente nascosta; là dove invece subito campeggia in modo sorprendente la Torre S. Andrea, che si direbbe sorgere sul nodo dello spartiacque terminale.

Dalla Torre S. Andrea si stacca verso E. un contrafforte che scende a incanalare col suo versante meridionale il corso superiore del ghiacciaio di Valeille; il versante settentrionale si dirompe invece in precipizi di roccia e in canali nevosi solcati quasi continuamente da formidabili valanghe di massi rimbalzanti giù fino al basso delle morene, per circa un migliaio di metri d'altezza.

Oltre la Torre S. Andrea la cresta si abbassa e si rileva tosto in una elegante cupola nevosa, 3602 m., alla cui base, 3410 m. circa, nasce la spalla che dirigendosi a O., s'innalza gradatamente fino al punto 3444 m., la Cresta Paganini, e poi tosto scende a immergersi sotto i ghiacciai, separando il ghiacciaio del Gran S. Pietro da quello che fu chiamato più propriamente il ghiacciaio di Money, sebbene quest'ultimo nome sia comune a tutte le maestose fiumane che defluiscono dal Coupé de Money fino alla Roccia Viva.

Dopo la 3602 m. la cresta forma ancora la punta 3616 m., la Torre S. Orso, conosciuta però nella valle anche col nome di Pic du Coupé, le cui forme audacissime su Valeille la fanno raffigurare al Cervino.

Quindi la cresta scende al Coupé de Money, magnifico colle a cui si sale agevolmente dal ghiacciaio di Money, ed a cui per contro l'accesso



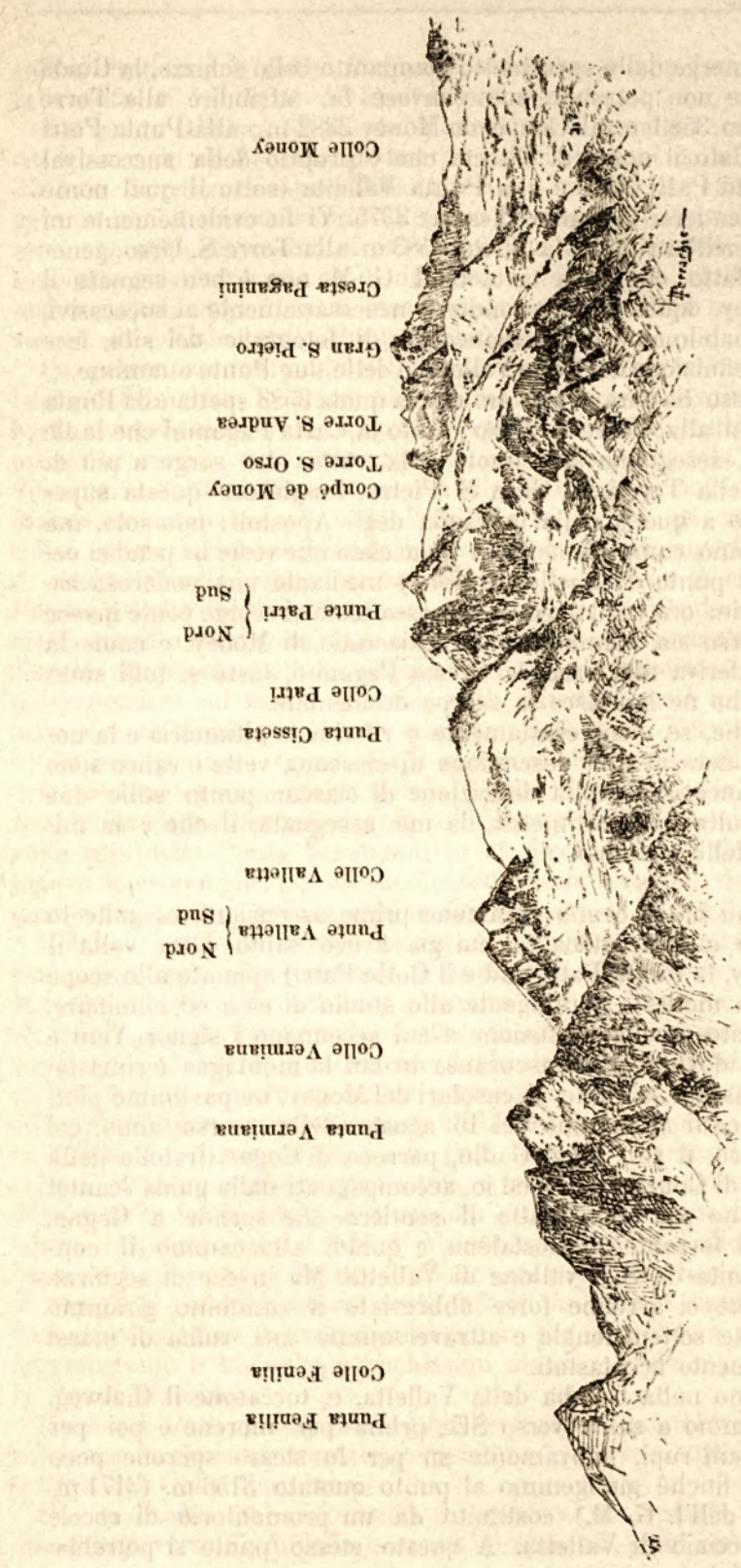
da Valeille è penoso e non scevro da pericoli; l'altezza ne è 3393 m. Poi si innalza con rapidità al punto 3493, da cui parte verso NO. la bastionata che sorregge l'acrocoro del ghiacciaio superiore di Patri; e procede con lieve salita sino al piede della piramide sfasciata della Punta Patri Sud, 3583 m. (secondo l'una e l'altra carta). Una sella nevosa separa da questa la Punta Patri Nord, 3558 m.; la cresta scende poi precipitosa, interrotta soltanto da un solitario torrione, al Colle Patri, 3382 m., incisione profonda che determina nettamente il punto in cui comincia la piramide successiva della Punta Cisseta 3417 m. (3423 I. G. M.), chiamata anche Punta de Crou, appunto perchè da essa si staccano due contrafforti su Valnontey che danno origine a un profondo e solitario valloncino (*crou-creux*). Tien dietro un colle 3253 m., il Colle Valletta (che potrebbe anche chiamarsi Colle Cisseta per analogia al Colle Patri, dal nome della vetta che lo stringe da mezzogiorno); quindi una piramide di forma regolare, bifida, le cui due sommità assumono il nome di Punta Valletta Sud e Nord 3356 m. e 3318 m.; quindi un quarto colle si schiude, il Colle Vermiana 3100 m. e un'altra piramide bifida si estolle, di cui la vetta meridionale, la maggiore, è la Punta Vermiana 3238 m., detta anche Punta Granzetta. Finalmente troviamo un'ultima depressione, il Colle Fenilia, 2927 m., e un'ultima vetta, la Punta Fenilia, 3054 m., a cui l'abate Vescoz diede anche il nome di Grand Mont Cuc.

Più oltre il contrafforte si smembra in varie ramificazioni, racchiudendo la squallida conca del Crou de Mont Cuc, tutta un rovinio di macigni, e va rapidamente scemando e coprendosi di boschi, finchè cessa sull'altipiano di Silvenoire nella valle di Cogne.

Riassumendo, è una cresta che offre colli e vette nettamente disegnate; in tutto, a partire dal Gran S. Pietro coi suoi Apostoli, sono cinque depressioni alternate con cinque sommità, di cui tre bifide, che corrispondono appunto a cinque valloni per ciascun versante della catena.

Punta e Colle	I. G. M. Paganini		Bobba	Yeld e Coolidge
Punta . . . .	3692	3697	Gran San Pietro	Gran St. Pierre
Punta . . . .	—	3639	—	—
Punta . . . .	—	3650	Torre Sant'Andrea	Tour St. André
Punta . . . .	—	3602	—	—
Punta . . . .	3630	3616	} Torre Sant'Orso (Pic du Coupé)	Tour St. Ours 3583?
Colle . . . .	—	3393		Coupé de Money
Punta . . . .	3583	3583	} Patri Sud (Pene Blanche)	Patri o Cisseta? 3423
Punta . . . .	—	3558		Patri Nord
Colle . . . .	—	3382	Patri	Colle Patri 3327?
Punta . . . .	3423 Cisseta	3417	Cisseta (De Crou)	Valletta? 3375?
Colle . . . .	—	3253	Valletta (Cisseta)	—
Punta . . . .	3375	3356	Valletta Sud	—
Punta . . . .	3320	3318	Valletta Nord	—
Colle . . . .	—	3100	Vermiana	Vermiana
Punta . . . .	3250 Valletta	3238	Vermiana (Granzetta)	Vermiana
Colle . . . .	2931	2927	Fenilia	Fenilia
Punta . . . .	3054 Fenilia	3054	Fenilia (Grand Mont Cuc)	Fenilia





LA CATENA SETTENTRIONALE DEL GRAN SAN PIETRO.  
(Versante di Valnontey)

Colle Money

Cresta Paganini

Gran S. Pietro

Torre S. Andrea

Torre S. Orso

Coupé de Money

Punte Patri }  
Nord

Colle Patri

Punta Cisseta

Colle Valletta

Punte Valletta }  
Nord

Colle Vermiana

Punta Vermiana

Colle Fenilia

Punta Fenilia

Pensile

v



Ora, come emerge dallo specchietto comparato collo schizzo, la Guida Yeld e Coolidge non potrebbe, come invece fa, attribuire alla Torre S. Orso soltanto 3583 m., al Coupé de Money 3382 m., alla Punta Patri (a cui è pure dato il nome di Cisseta che è proprio della successiva) 3423 m., al Colle Patri 3327 e alla Punta Valletta (sotto il qual nome deve invece intendersi la Punta Cisseta) 3375. Vi fu evidentemente un lieve equivoco nell'attribuire la quota 3583 m. alla Torre S. Orso, generato forse dal fatto che sulla tavoletta I. G. M. non è ben segnato il Coupé de Money, equivoco che condusse necessariamente ai successivi, e, favorito probabilmente dalla mancanza di fotografie del sito, fece omettere la definizione del Colle Valletta e delle due Punte omonime.

Un solo riflesso basterà a provare che la quota 3583 spetta alla Punta Patri Sud e non alla Torre S. Orso; tanto la Carta Paganini che la tavoletta I. G. M. assegnano tale quota alla vetta che sorge a più di due km. a N. della Torre del Gran S. Pietro, lunghezza questa superiore del doppio a quella della muraglia degli Apostoli: non solo, ma ambedue separano completamente il ghiacciaio che veste le pendici occidentali di tali punte da quello di Money mediante una poderosa bastionata di rocce: ora, nella veduta annessa tosto si scorge come invece la Torre S. Orso sia ammantata dal ghiacciaio di Money, e come la spalla che ne deriva alla base, la Cresta Paganini, tosto si tuffi sotto l'onda gelata che ne lambisce la scarpa occidentale.

Notisi però che, se meno esattamente è riferita la altimetria e la nomenclatura, l'itinerario e la descrizione di ciascuna vetta o valico sono esattissimi, e concordano colla definizione di ciascun punto sulle due carte, quale risulta dalla altimetria da me assegnata, il che è la migliore riprova dello scambio.

Aggiungerò un breve cenno su alcune prime ascensioni, eseguite lo scorso estate in questa catena (di cui già avevo salito altra volta il Coupé de Money, la Punta Patri Sud e il Colle Patri) appunto allo scopo di apportare un modesto contingente allo studio di essa ed eliminare, ove vi sia riuscito, quella confusione a cui accennano i signori Yeld e Coolidge, come dovuta alla trascuranza in cui la montagna è rimasta.

Dopo aver passata la notte ai casolari del Money, ne partimmo piuttosto tardi e incerti al mattino del 16 agosto dello scorso anno, col cielo piovigginoso, il rev. Luigi Gadin, parroco di Cogne (fratello della ben nota guida di Courmayeur), ed io, accompagnati dalla guida Jeantet Eliseo; seguimmo per buon tratto il sentiero che scende a Cogne, cioè fin oltre il torrente di Costalena, e quindi attaccammo il contrafforte che limita da S. il vallone di Valletta. Ma invece di seguirne lo spigolo, il che ci avrebbe forse abbreviato il cammino, girammo sul suo versante settentrionale e attraversammo una ruina di massi ciclopici, malamente accatastati.

Così entrammo nella Comba della Valletta, e, toccatone il thalweg, tosto imprendemmo a salire verso SE., prima per morene e poi per inclinate ma facili rupi, nuovamente su per lo stesso sperone poco prima valicato, finchè giungemmo al punto quotato 3156 m. (3171 m. sulla tavoletta dell'I. G. M.) costituito da un promontorio di rocce a fior del ghiacciaio di Valletta. A questo stesso punto si potrebbe



salire direttamente dalla forra di Costalena, se non fosse da temersi la caduta di valanghe di frantumi di roccia.

Dal punto 3156 m. (3 ore dal Money), tagliando il pianoro più elevato del ghiacciaio di Valletta, in breve ci portiamo sul colle di tal nome, 3253 m., di cui non saprei dire la discesa su Valeille, chè non ne scorgemmo che il primo tratto; quindi volgendo le spalle alla Punta Cisseta, che vista di scorcio si offre come un ardito castello tutto merli e torricelle strapiombanti su di un sdrucchiolo nevoso, vinciamo agevolmente un'erta ingombra di massi male equilibrati, ed in un'ora ci troviamo sul culmine della Punta Valletta Sud.

Da questa, approfittando del tempo che va schiarendosi e libera sollecito dalle nebbie le creste che prima ne erano involte, ripresa la corda, scendiamo per lo spigolo N. della piramide, tutto rupi lisce presso al vertice, e poi corazzato di ghiaccio; giunti alla sella fra le due Punte Valletta (fino a cui s'innalzano dal ghiacciaio di Valletta un magnifico canale nevoso, e da Valeille erte roccie cui vestono tratto tratto scarse zolle), poggiando lievemente a sinistra superiamo un salto e, ritornati sulla cresta, senza difficoltà tocchiamo il culmine della Punta Valletta Sud — 50 minuti dall'altra. Proseguendo sempre per la cresta verso settentrione, lasciando sulla sinistra il versante NO. tappezzato di ripidi ghiacci, e lo spigolo frastagliato, scendiamo lungo questo mantenendoci sul fianco orientale della catena, per un lungo e faticoso brecciaio, al termine del quale giungiamo al Colle Vermiana, 3100 m. — 50 minuti circa — profonda e maestosa depressione della catena.

Da Valnontey vi si arriva per la comba di Valletta, per pascoli e per una lunga conca nevosa, dovuta all'incontro del ghiacciaio di Valletta colle rupi della Punta Vermiana; se ne discende su Valeille pel valone di Macconenglie, per un canalone di roccie verso O., dando qualche giro a sinistra per evitare alcune fascie inclinate di rupi.

Poichè l'ora e il tempo erano ancor favorevoli, da quel colle, ben conosciuto dai cacciatori, perseverando nel percorrere la cresta, superammo un'erta parete che s'innalza tra le frane, aiutandoci con alcune rupi scaglionate sulla destra, e, afferrato il sommo di quella spalla, non ci rimase che seguire il filo dello spartiacque, man mano assottigliantesi, librato su ampie profondità. Ad un dato punto un piccolo pianerottolo coperto di neve è allietato da una pozza d'acqua freschissima, a cui pare traggono in gran numero i camosci, come indicano le numerose pedate; più oltre, e quando già eravamo quasi per dolerci della facile vittoria, lo spigolo si rompe in pinnacoli insormontabili, strapiombanti dal lato di Valnontey. Tenendoci allora un po' in basso sul versante orientale, lottiamo con rupi quasi lisce, poverissime di appigli e che mi riescono assai difficili, in quanto siamo slegati. Al fine, dopo qualche infruttuoso tentativo per riprendere la cresta, ne raggiungiamo il tagliante a pochissimi metri a N. della punta 3238 m. la Punta Vermiana.

La sommità di questa non è che un aguzzo monolite; strisciando sulla sua faccia settentrionale, perveniamo in breve a superarlo — 1 ora e 40 m. dal Colle Vermiana.

Per la discesa, abbandonando il pensiero di tentarla su Valeille, una cresta verso E. difficile e canali di ghiaccio, o sul versante N., una



ripida distesa di neve e ghiaccio defluente fin sull'orlo d'un precipizio, ci attenemmo alla cresta occidentale. Rocce non difficili ci portano ad una depressione a O. della vetta, a cui pure giunge il nevato che veste da N. la piramide; sotto di essa, e guardando verso S., nella comba di Valletta, il versante del monte si scosce ripidissimo, tutto cornici e grandi canali interrotti da salti di roccia; seguendo una linea trasversa dall'alto in basso e da sinistra (E.) a destra (O.), senza il fastidio di dover troppo risalire e scendere per trovarci una via d'uscita in quel laberinto inclinato, e senza incontrare difficoltà, riusciamo al sommo di un cono di deiezione pel quale tocchiamo il letto del torrente che scola dal Colle Vermiana — 1 ora dalla cima.

Dopo un breve percorso fra i sassi, nella burra, sbuchiamo nei prati, e divallando rapidamente per questi, giungiamo ad un misero sentieruzzo che cala in tutta furia il versante diruto della montagna e ne conduce dritto ai casolari di Vermiana.

Così abbiamo percorso con un semicerchio tutta la Comba di Valletta; vi siamo penetrati dalla sponda destra, ne abbiamo salite tutte le cime, meno la Cisseta, e ne siamo usciti lungo il margine sinistro.

Da ultimo mi torna gratissimo il ricordare che nello scorso estate ebbi l'onore d'essere compagno al signor G. Yeld in numerose escursioni, di cui la prima diretta appunto al contrafforte occidentale della muraglia degli Apostoli, e cioè alla cresta 3444 m., dal dorso esile e arrotondato, sollevata fra le candide plaghe del ghiacciaio di Money, tutta spoglia di nevi sul fianco sud e tutta ricoperta di gelo sul fianco nord.

Il 18 agosto 1893, adunque, salimmo, accompagnati dalle guide Pession Francesco e Jeantet Giuseppe ai casolari di Money; vi passammo alla meglio la notte, e al mattino successivo prendemmo la via del Coupé de Money. Giunti al sommo delle morene, ponemmo piede sulla terrazza superiore del ghiacciaio, e, presa la corda, risalimmo per un tratto la comba verso E., poi piegando a S., attraverso un dedalo di crepaccio, riuscimmo al piede delle rocce 3219 m., che formano la cresta di cui ho detto, ne salimmo i primi gradini, scendemmo di traverso un lastrone di ghiaccio, e giunti a un pianerottolo (ore 3,30 in tutto dai casolari), vi ci trattenemmo a far colazione, lietissima trascorrendomi l'ora.

Di là, lasciando sulla destra un canale di ghiaccio, ne afferrammo uno sulla sinistra, incavato presso lo spigolo, tutta roccia, ripidissimo, ma ottimo all'arrampicata. Alla sua sommità ci trovammo sullo spigolo, alle mani con un passo difficile, di quelli a barma, che il bravo Pession vinse di lato e noi superammo poi direttamente coll'aiuto della corda; continuammo per lo spigolo fattosi nevoso e in breve ne toccammo il punto culminante.

Lassù, eretto un segnale, il signor G. Yeld, ricordando l'amore e la cura con cui l'ing. Pio Paganini aveva illustrato il gruppo del Gran Paradiso, propose che quella sommità cui circondano eterni ghiacci e da cui meravigliosa è la veduta sui maggiori colossi del gruppo e sulle immense cateratte della Tribolazione e del Money recasse appunto il nome del Paganini, ed io, pieno il cuore di gioia, con un alto grido



nel silenzio della gelata solitudine, salutai il battesimo che il chiarissimo alpinista inglese aveva imposto. E ancor ora gli rendo grazie di quel tributo reso a un italiano che tanto ha meritato dell'alpinismo.

Seguendo la cresta verso E., fummo alla depressione che si abbassa sotto lo sperone roccioso della Torre S. Andrea; di là si scenderebbe verso S., in direzione cioè del Colle di Money, agevolmente; il versante settentrionale da noi prescelto cade invece rapidamente, tutto foderato di ghiaccio, convesso e tagliato da una formidabile crepaccia; uno strato incoerente di neve mascherava il ghiaccio sicchè tagliando i gradini bisognava prima spazzarla via; la crepaccia poi presentava un dislivello di oltre due metri fra i due margini, malamente congiunti da un ponte mal sicuro di neve fradicia; superato quell'ostacolo ci indirizzammo al Coupé de Money, e di là, data un'occhiata alle ispide Punte di Valeille allora ancor vergini, scendemmo ai casolari di Money e di là a Cogne

L'elenco delle prime ascensioni dell'intera catena può adunque essere così esposto:

Torre del Gr. S. Pietro	14 luglio 1867	D. W. Freshfield, C. C. Toker, T. H. Carson, J. H. Backhouse con Daniele Ballay e Michele Payot.
Torre Sant'Andrea . . . . .	1881	Un alpinista italiano con Blanchetti.
Torre Sant'Orso . . . . .	3 agosto 1892	G. Yeld, E. T. Compton con F. Pession, A. Pelissier e L. Guichardaz.
Cresta Paganini . . . . .	19 agosto 1893	G. Yeld, G. Bobba con F. Pession e J. Jeantet.
Coupé de Money . . . . .	1 agosto 1865	raggiunto dal versante ovest dai sigg. Baretto, Gorret, Rimini, Haiman, Murialdo.
Id. id. . . . .	1 agosto 1881	attraversato dai signori G. Yeld, G. P. Baker con Ulrico Almer e J. Jossi.
Punta Patri sud . . . . .	7 agosto 1881	Alessandro, Corradino, Alfonso e Gaudenzio Sella con G. G. Maquignaz e T. B. Bich.
Colle Patri . . . . .	25 luglio 1890	raggiunto dal versante ovest da G. Bobba con Vitale Jeantet.
Punta Cisseta . . . . .	31 luglio 1882	G. Trundle, G. Yeld con S. Henry e T. B. Bich.
Colle Cisseta . . . . .	16 agosto 1893	raggiunto dal versante ovest da G. Bobba. rev. L. Gadin con Jeantet Eliseo.
Punta Valletta sud . . . . .	idem	li stessi.
Punta Valletta nord . . . . .	idem	li stessi.
Colle Vermiana . . . . .		conosciuto da cacciatori.
Punta Vermiana . . . . .	16 agosto 1893	G. Bobba, rev. Luigi Gadin con Jeantet Eliseo.
Colle Fenilia . . . . .		conosciuto da cacciatori.
Punta Fenilia . . . . .		Ufficiali dello Stato Maggiore.

Non saprei meglio concludere che ricordando le parole con cui gli autori terminano la prefazione al loro libro, parole che anzi non so nè credo potermi dispensare dal riferire.

“ Le montagne di Cogne sono le più cospicue che si trovino intieramente in Italia; fino ad oggi nessuna guida completa se ne è fatta dal punto di vista alpinistico. Non si deve tuttavia supporre che gli alpinisti Italiani non abbiano preso parte preminente nell'esplorazione di queste montagne. Il nostro debito verso di essi è grande come lo dimostrerà il numero delle pubblicazioni accennate in queste pagine;



“ gli autori di questa piccola opera la offrono agli amici italiani come  
 “ tenue compenso pel molto aiuto liberalmente dato e per le molte  
 “ gentilezze ricevute dalle loro mani.

“ Non ci resta che volgere ancora una volta i nostri ringraziamenti ai  
 “ numerosi amici inglesi ed italiani che ci hanno così cortesemente aiu-  
 “ tato, e dire che saremo gratissimi delle notizie e delle correzioni fon-  
 “ date sull'esperienza personale che essi si compiaceranno di favorirci. „

Tali parole, non abbisognano di commento; ognuno di noi che ha percorso quelle valli e ne ha salito le vette eccelse e orgogliose, può ben sentirsi lieto di vedere l'opera sua così solennemente riconosciuta; il legame, stretto dalla comune ammirazione per queste montagne, non ultima bellezza del nostro paese, che unisce gli alpinisti italiani agli alpinisti inglesi, ben si vede quanto sia saldo e tenace; la nobile emulazione, poi, e la schietta cortesia di questi insegnino che anche noi, a meno di rinunciare oggi, ad un tratto, alle nostre tradizioni, a ciò che fu ed è gloria dell'alpinismo italiano, dobbiamo e possiamo, sia pure modestamente, continuare nei grandi e forti propositi, nelle alte imprese.

G. BOBBA (Sezione di Torino),

**Adamello 3554 m.; Corno Zigolon 3040 m.  
 e Passo di Lago Seuro 2968 m.**

Il ritrovo era al Rifugio di Salarno (2255 m.) e vi convenimmo puntuali io, il dott. Baldassare Cavalleri (di Rovato) ed il sig. Vielmi Gerolamo (di Breno), tutti e tre della Sezione di Brescia: essi vi arrivarono per la Valle che da Cedegolo sale all'alpestre paesello di Savio, si insinua quindi per le praterie e boschi, monta e lambisce i Laghi di Macesso (1958 m.) e Salarno (2038 m.) e mette capo, dopo circa 7 ore, alla melanconica conca del Rifugio sottostante alle rocciose pareti che sorreggono il piano di neve dal quale, fra una cima e l'altra, scendono falde di neve e cascate di ghiaccio: io vi giunsi alcune ore dopo perchè dal Lago Macesso volli salire al Corno Lendeno (2831 m.) sperando di poter prendere qualche veduta dall'Adamello: non potei ottenere lo scopo causa le nebbie, ma imparai a conoscere uno di più degli speroni dell'Adamello ai quali porto un singolare affetto perchè mi sembrano figli abbandonati, trascurati dall'attenzione ed ammirazione mondana alpinistica che rivolgesi quasi tutta al loro gran genitore. Con noi erano tre guide patentate della Sezione di Brescia (Cauzzi, Bettoni e Tomaselli, che meco saliva il Lendeno) e l'amico albergatore di Savio, Tiberti Bernardo, unitosi, gradito compagno, quando passammo il 22 luglio 1893 da casa sua.

Alle ore 2,10 del 23 lasciamo il Rifugio e dopo vinte le gradinate moreniche e la ripida ultima costa di neve senza colpo di zappino, nè ferri ai piedi essendo lo stato della neve ottimo, alle 5,20 entravamo nel Piano di Neve; giungevamo proprio a buon punto per ammirare uno splendido effetto di luce la cui durata è sempre brevissima; il



sole, sorpassando la cresta del Dosson di Genova, pareva appiccasse l'incendio alla nevosa cupola dell'Adamello ed all'alto nevato che lo unisce alla cresta rocciosa del Corno Bianco si che " le nevi parevan bragie e le rupi tizzoni ",<sup>1)</sup>

Sul promontorio (3168 m.) ad ovest facciamo breve sosta, dopo la quale, attraversando in direzione NO. l'ondulato piano, giungiamo alle ore 8, dopo saltata una assai lunga crepaccia, al ciglio del ghiacciaio dell'Adamello rivolto a Valle d'Avio e fra il M. Adamello ed un rialzo 2290 m. (il M. Falcone di Payer) anteriore al Corno Bianco: per lo spigolo ripidissimo di neve e ghiaccio vinciamo in 20 minuti la cupola (3554 m.) del M. Adamello trovandovi due comitive di alpinisti che, partite dal Mandrone al mattino, già si preparavano pel ritorno: noi avevamo approfittato degli scalini da esse tagliati sulla neve dello spigolo, il quale fatto aveva accelerata e facilitata l'ascensione nostra<sup>2)</sup>.

La purissima atmosfera di quel giorno faceva ancora più ammirevole l'esteso panorama; noi vedevamo il golfo Gravedona del Lario, gran parte del Sebino e la sponda Veronese del Benaco; la Valle dell'Adda, quella dell'Oglio e le ultime onde alpine formanti le famose " linee del Mincio "; l'Appennino, il Gran Paradiso, il Monte Rosa, poi una corona di punte l'una dell'altra più lontana e quindi il Disgrazia, il Bernina, i monti di Val Grosina, l'Ortler colle sue nevi e punte subalterne arrivanti al Pizzo dei Tre Signori ed in ultimo, fino al largo Monte Baldo, altro cerchio di cupole, picchi e creste in tal numero che a tutte conoscerle non ci si arriverebbe in cento volte.

Il sole abbrucia la pelle del nostro viso, squaglia le nevi e bisogna decidersi ad abbandonare quel belvedere; in 30 minuti ridiscendiamo al ghiacciaio e, dopo esserci l'un l'altro uniti con la corda, lentamente, in ore 3, giungiamo alla fine della vedretta del Mandrone: la via è delle più interessanti per gli alti nevati e per i frequenti crepacci che ora si valicano sopra ponti di neve, ora si saltano con attenzione; il tutto ti fa credere le mille miglia lontano dalle zone della vita. Dopo breve fermata riprendiamo il cammino e per morene, rocce e magri pascoli arriviamo in altre 3 ore al Rifugio del Mandrone (2441 m.).

Dopo lunga fermata nella piazzetta a sud del locale per ammirare la grandiosa cascata di ghiaccio dalle vedrette Mandrone e Lobbia, la elegante nivea cresta della Presanella, enumerando le cime che man mano venivano abbandonate dai raggi solari, verso sera ci ritirammo nella sala-dormitorio. Altre ventitre persone in quella notte dormivano nel Rifugio; l'ottimo servizio di Albergo viene fatto dalla gentile Ester Collini, sorella delle guide Liberio ed Amanzio, e da una sua cuoca.

Il giorno 24 comincia il movimento alle ore 2: prima a partire è una comitiva composta del presidente della Sezione di Lipsia del C.A.T.-A. e due suoi amici con guide, diretta al Rifugio Lares per le vedrette; è pure sulle mosse il dott. Eple con una guida pel Monte Mandrone; Vielmi, Tiberti ed io, con Tomaselli e Bettoni partiamo alle 4,20 ed alle 5,55 siamo al passo della Cima Presena (3000 m. circa) dal quale

<sup>1)</sup> A. STOPPANI: *Il bel paese*; Ricordi del Monte Rosa, pag. 545.

<sup>2)</sup> È di certo più facile la via di accesso alla Cima 3554 ordinariamente tenuta da chi arriva sul Piano di Neve da Val Salarno; essa vi sale per lo spigolo a SO. della Cima stessa, assai meno erto di quello verso NE. e senza crepacci.



Vielmi, Tiberti e Tomaselli vogliono scendere a Pontedilegno mentre io e Bettoni siamo intenzionati salire la Cima Presena per poi ritornare al Mandrone ove l'amico Cavalleri si è fermato per visitare con Cauzzi il vicino ghiacciaio.

Ora avvenne che nè Vielmi nè io facemmo quello che avevamo prefisso; dal Passo, il Vielmi coi compagni non potè scendere in Valle Presena e dovette, per scendervi, portarsi al vicino Passo Presena (2975 m.) pel quale la via è più facile, meno intricata da crepacci e, dopo le nevi, segnata con color rosso e pali; io con Bettoni salii invece che alla Cima Presena (3069 m.) a quella del Zigolon (3040 m.); la nebbia fu causa dell'equivoco e mi accorsi di esso quando dalla cima, cui arrivai in 40 minuti dal Passo, scorsi, a nord, quella di Presena in un momento di veduta libera.

Pare che dopo il sig. Payer la Cima Zigolon non venisse salita da altri; io infatti lassù trovai unico biglietto il suo, con la data 11 settembre 1868: la salita non è difficile sebbene ertissima; in alcuni punti, ove l'erto pendio è coperto da minuti detriti, occorre attenzione e prudenza per non perdere l'equilibrio. In 50 minuti ritornammo al basso e sulla riva di un piccolo laghetto, che giace ad ovest del Zigolon e poco sotto la sella del Passo visitato in quella mattina, sostammo per la colazione.

Poi col Bettoni mi avviai per il fianco del Monte in direzione O.NO.; passammo sotto l'erto canale nevoso che sale al Passo Presena e vedemmo le fresche orme della comitiva Vielmi <sup>1)</sup>; continuando a salire giungemmo al Passo del Lago Scuro (2968 m.). Dal laghetto avevamo camminato ore due e fui fortunato giacchè arrivando al Passo scomparvero d'ogni intorno le nebbie; potei contemplare il grandioso altipiano di neve e ghiacci del Mandrone e delle Lobbie e nel fondo della Valle Genova le Dolomiti di Pinzolo; la Presanella si erge elegante con lunga esile cresta nivea all'est, mentre al nord scende la Valle di Narcane al cui entrare nell'Oglio brillano, fra il verde dei prati ed il nero delle foreste, i caseggiati di Pontedilegno; ecco il nastro flessuoso della via al Tonale; ecco il braccio della valle Narcane saliente alla crepacciata vedretta Pisgana; ecco sotto di me, a sud, la brulla conca del Mandrone cogli alti Laghi Scuro (2671 m.) e Ghiacciato (2934 m.) e con quelli più bassi del Mandrone (2430 m.) " un incanto infinito " emana da questi laghi chiari e silenziosi circondati da selvatica solitudine e sognanti lo splendore delle Alpi, il caldo tepore del sole, " i fuggitivi camosci che si specchiano nelle limpide acque così misteriosamente profonde <sup>2)</sup>. „ In 2 ore ritornammo al Rifugio arrivando insieme a Cavalleri e Cauzzi che avevano visitati i vicini ghiacciai; durante quella notte pernottarono in quel rifugio 20 persone tra alpinisti, guide e portatori.

L'affluenza di forestieri a questo Rifugio è ormai assicurata e la Sezione di Lipsia del C. A. T.-A. ha stabilito di ampliare il locale ed abbellirlo entro il 1895; tocca ora a noi, della Sezione di Brescia, a non rimaner troppo inferiori; dobbiamo procurare un confortevole arreda-

<sup>1)</sup> Il Vielmi arrivava a 13 ore circa a Pontedilegno; mi descrisse la via dal Passo a quel paese dicendola deliziosa.

<sup>2)</sup> I. PAYER: *Adamello und Presanella*.



damento (e se fosse possibile un deposito di scatole di carne in conserva, di vino e birra) nello spazioso Rifugio Garibaldi (2541 m.) di Valle d'Avio, che inaugureremo nel 23 luglio p. v.; dovremmo pure rinnovare le coperte ed alcun utensile di cucina nel vecchio, ma ancora in buon stato, Rifugio di Salarno.

Avv. Paolo PRUDENZINI (Sez. di Brescia).

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Grande e Piccola Uja di Ciardoney**, m. 3332 e 3328 (Carta 4 : 50.000 dell'I. G. M., tavoletta « Gran Paradiso ») e **Colle delle Uje** 3250 m. circa (*Alpi Graje*) — 1<sup>a</sup> ascensioni e 1<sup>a</sup> traversata. — Il 30 giugno u. s. i soci avv. L. Vaccarone e avv. G. Bobba, della Sezione di Torino, colla guida Casimiro Thérissod di Rhêmes e il portatore Noro di Settimo Vittone, compirono la 1<sup>a</sup> ascensione delle prenominate due vette, finora inesplorate, a levante della Punta Ondezana, e fecero pure la 1<sup>a</sup> traversata del colle situato fra le medesime, che chiamarono Colle delle Uje, passando dal vallone superiore di Forzo al vallone di Valsoera o della Balma sopra Perebecche. In un prossimo numero speriamo di dare una relazione particolareggiata di questa gita.

**Becca del Merlo** 3245 m. (*Valle d'Aosta*). — 1<sup>a</sup> ascensione e senza guide. Il 1<sup>o</sup> luglio i soci Felice Mondini ed Ettore Canzio, della Sezione di Torino, compirono la 1<sup>a</sup> ascensione della Becca del Merlo che sorge sul contrafforte tra la Valle St. Barthélemy e la Valpelline. Partiti dal Santuario di Chiny (2650 m.) attaccarono la montagna pel versante orientale e portaronsi sulla cresta nord che seguirono poi sino alla vetta, superandovi gravissime difficoltà. Dalle altre parti è inaccessibile.

**Passo des Aiguilles** 2687 m. e **Passo della Punta Charrà** 2650 m. circa. — Giunti col treno della notte a Oulx, io e l'amico G. Devalle, ne ripartimmo dopo breve sosta, pel buon sentiero che esce dall'abitato ad ovest; tocchiamo il Villaret e quindi Château Beaulard, facendo lunghe fermate causa la pioggia; poi perveniamo a S. Anna e quindi alla cappella di S. Giusto, traversando così una incantevole regione di magnifici pascoli e boschi.

Da S. Giusto (1826 m.) ascendiamo in direzione sud-ovest, un'ampia colata di rottami calcari che fascia la base delle piramidi che altere e maestose si allineano sullo spartiacque; quindi ci interniamo dalla sponda destra in un gran canale di selvaggia apparenza; attraversiamo una colata di neve e proseguiamo la salita sulla sponda sinistra per rocce di cattiva consistenza e per chiazze di neve, senza però incontrare difficoltà, fino al sommo del Passo des Aiguilles. Giunti sullo spartiacque e constatato che la punta 2821 m., ad est del colle è già sormontata da un segnale e da un'asta di legno, senz'altro giriamo il fianco sud degli spuntoni che sorgono a ovest del Passo des Aiguilles, procedendo su facili cornici di roccia, e giungiamo ad un valico immediatamente ad est della Punta 2811 m., al quale salgono le spire d'una mulattiera dal versante francese. Ne discendiamo sul versante italiano per un canalone



di roccia marcia, dapprima tenendo la destra, poi poggiando a sinistra, al fine di evitare alcune barriere di rupi; così arriviamo al vertice di una lunghissima colata di neve soda, oltre 400 m. di altezza, sdruciolando sulla quale in breve siamo alla cappelletta della Madonna della Sanità, 1901 m., e di là rapidamente a Refour e a Beaulard. G. BOBBA (Sez. di Torino).

**Presolana** 2511 m. — I signori dott. Dante Fadigati e Alfonso Pastori (Sezione di Brescia), partiti colla ferrovia il 22 giugno alle 12,54 da Brescia per Bergamo e Ponte della Selva, qui giunti, recaronsi in bicicletta sino a Castione della Presolana. Il mattino dopo partiti all'1, giunsero alle 6 sulla cima della Presolana e alle 11 ritornavano a Castione. Di qui, scesero a Lovere in bicicletta, poi ad Iseo col battello, e rientravano in Brescia colla ferrovia alle 21.

**Monte Tambura** 1890 m. (*Alpi Apuane*). — Il bellissimo gruppo dei monti Apuani meriterebbe di essere visitato dai nostri alpinisti più di quanto non lo sia stato fatto finora. Le sue montagne scoscese, in molti punti dalle pendici ripidissime, offrono vedute incantevoli, che indarno talvolta si cercano nelle più decantate regioni.

La Tambura, fra queste, che per altezza è la seconda del gruppo, lascia le più gradevoli impressioni e dalla sua vetta, chiamata più specialmente col nome di Zucco dell'Alto, l'occhio spazia libero sulla sconfinata ampiezza del mare. Questa montagna dirupata, ricca di bianchissimi marmi fu da me visitata il 3 giugno u. s. insieme al colleghi signori Conte Lafranchini ed Eugenio Beni della Sezione Fiorentina.

Partiti da Massa verso le 3 del mattino, prendemmo la via di Gronda e Resceto nella valle del Frigido; da qui, seguendo per breve tratto la strada Vandelli, salimmo poi poggiando a sinistra, pel ripidissimo e scosceso sentiero che mena alla Punta della Forcolaccia, abbandonandola talvolta per salire più speditamente su per l'erta del monte roccioso, che in taluni punti ha pendenze vertiginose.

Dalla Punta della Forcolaccia, ove sostammo alquanto, seguendo il crinale che forma tre vette, giungemmo verso le 11 alla cima principale o Zucco dell'Alto, ove stringemmo la mano ad altri consoci della Sezione Livornese, colà convenuti, i signori prof. Preda, prof. Crivellucci, Gabriel e Hoffmann, capitanati dal loro infaticabile Presidente dott. Vivarelli e accompagnati dalla espertissima guida Efsio Vangelisti di Pruno.

Dopo una lieta refezione, in compagnia dei colleghi, scendemmo al Passo della Tambura, e di qui seguendo l'interminabile strada Vandelli in molte parti distrutta dalle frane ripassammo a Resceto e Gronda e verso le 7 eravamo di ritorno a Massa.

Il tempo caliginoso non fu troppo favorevole, ma in compenso permise di godere uno spettacolo meraviglioso. Uno strato fittissimo di nebbia si manteneva immobile a circa 1000 metri sul livello del mare. Sopra questo il sole indorava le vette e l'aria purissima le avvicinava al nostro sguardo non mai sazio di contemplarle. Dalla vetta maggiore questo fenomeno, per se stesso comune, acquistava un aspetto imponente. Quello strato di nubi argentate dal sole circondava le Apuane stendendosi uniforme e piano dalla catena degli Appennini al limite estremo del mare, in guisa che questi e quelle sortivano dalle nubi come enormi scogli perduti nell'oceano.

Lamberto DOLFIN (Sezione di Firenze).



## GITE SEZIONALI

## Sezione di Torino.

**Moncenisio 1924 m., Colle Clapier 3472 m. e Quattro Denti 2128 m.** — A questa gita presero parte quattro soci della Sezione di Torino, F. Archieri, F. Guidetti, V. Lovera, F. Santi ed il sig. Piacenza. Si partì la sera del 2 giugno, sabato, per Susa; a mezzanotte salimmo in vettura, ed un po' chiaccherando, un po' sonnecchiando, alle volte mettendo il capo fuori delle cortine per contemplare le montagne proflantesi sul limpido cielo stellato, si pervenne al Moncenisio solo alle 6,15. Questo increscioso ritardo fu causato dall'essere la strada di recente inghiata e dal fatto che alla Dogana di Bard le vetture non si lasciano passare che all'alba.

Fatta colazione all'albergo dell'Ospizio, alle 7 ci mettemmo finalmente in moto colla guida Edoardo Sibille di Chiomonte. Il piano del Moncenisio, in quella bella mattinata primaverile, era di un fascino veramente incantevole; il lago increpato e come sorridente, la vivace verzura dei pascoli che si estendono quale fascia tutt'attorno sino a raggiungere le balze di bruna roccia, il candido manto che ancor ricopriva le soprastanti vette, tutto ciò produceva un contrasto ed insieme un'armonia sorprendente. Aggiungete che la tanto rinomata flora del sito era nel suo pieno splendore primaverile, uno smagliante mosaico che effondeva per l'aere un complesso di soavi profumi. Al Colle del Piccolo Moncenisio, ore 8,30, incontrammo le prime chiazze di neve, ed il collega Guidetti fotografò una prima veduta in cui torreggia il Dente occidentale d'Ambin.

In dolce salita sul fianco destro del Vallone di Savine si arrivò alle grangie dello stesso nome. Quelle remote casette inondate da un solè estivo e adagiate in quel verde piano già sgombro di neve e tutto ingemmato di *crocus* dai più svariati colori, sembravano invitarci ad un lungo beato soggiorno; ma noi sempre a salire lievemente, dapprima per neve interrotta e poi continua.

Alle 11 giungemmo al bacino del Lago di Savine ancor tutto coperto di neve e sopra un masso sporgente si fece sosta per soddisfare il ventricolo. Da quel punto si vedono bene allineati i Tre Denti d'Ambin, ed il Guidetti, manco a dirlo, li fa proiettare sulla lastra; alcune valanghe di neve rombavano all'intorno, ma erano le ultime scariche primaverili.

Alle 12 ci rimettemmo in cammino e giunti poco dopo al Colle Clapier volgemo a destra e con una lunga serie di brevi discese e di salite assai faticose causa la molle neve, ci tenemmo sempre sopra l'enorme salto di roccia che da questo lato fiancheggia il Vallone della Clarea. Non ne fummo fuori che verso le 16, e mezz'ora dopo eravamo alle grangie dell'Arià. Di qui per comodo sentiero, toccando altre grangie, tutte ancora disabitate, scavalcammo di poi la frastagliata costiera calcarea dei Quattro Denti, visitando sui suoi due versanti le due imboccature di quella meravigliosa opera che è il *traforo di Touilles*, eseguito da un uomo solo, Colombano Romean, in otto anni di lavoro, dal 1526 al 1533, per condurre l'acqua dal rivo Touilles (Vallone della Clarea) ad irrigare le asciutte pendici della Ramats, rese così fertilissime. Divallando rapidamente, una parte di noi giunse alle 19 a Chiomonte, in tempo all'ultimo treno per Torino, gli altri partirono il mattino seguente col primo.

Quest'escursione, se fu un po' faticosa per la neve ancor abbondante sopra i 2000 m., riuscì però oltremodo svariata ed interessante, avendoci fatto passare in rivista tutti i colossi del gruppo d'Ambin.

Dott. F. SANTI.

**Rocca Nera 2852 m.** — Questa gita che fin dal principio corse rischio di non effettuarsi per mancanza di aderenti, contrastata poi dal cattivo tempo che ci preparava una delle sue brutte sorprese, se potè finalmente aver luogo, fu grazie alla buona volontà e costanza dei componenti la comitiva, in particolare però del collega che gentilmente ne assunse la direzione, supplendo ai due direttori preiscritti, impossibilitati di intervenire.



La sera di sabato, 16 giugno, col treno di Francia delle 23,35 partimmo in solo quattro soci (Zucchi direttore, Konrad, Grosso ed Archieri). Scesi a Bussoleno, prendemmo subito a salire la comoda strada che conduce a Mattie; intanto il cielo si copriva di dense nubi, ed un'afa opprimente prometteva poco di buono: e pur troppo, oltrepassata alle 1 1/4 la borgata Giordani, fermatici alquanto ad una fontana, cominciarono a cadere le prime gocce, che bentosto si risolsero in una pioggia dirotta: nonpertanto si proseguì nella speranza si trattasse di un breve acquazzone. Verso le 3,15 eravamo a Cervetto colla pioggia che imperversava: bussato inutilmente a parecchie case, finalmente trovammo ricovero presso bravi alpigiani, che ci accesero subito un buon fuoco: e noi, raccolti là attorno, mesti e scoraggiati, già meditavamo sul triste ritorno.

Costretti intanto a non muoverci, dopo una copiosa refezione andammo a rintanarci in un fienile, mentre fuori diluviava: e vi rimanemmo ben circa 5 ore.

Verso le 8 la pioggia cessò: le nubi si diradarono, ed un incantevole panorama, reso ancor più bello dal leggero velo delle nebbie fuggenti, apparve ai nostri sguardi, rinfrancandoci e facendo rinascere le nostre speranze: le circostanti alture però apparivano bianche per la neve pure allora caduta, ma ciò non valse a smovere i risorti propositi di continuare la gita. Alle 8 e 5 lasciammo il delizioso bacino di Cervetto, e per pascoli smaltati di fiori riprendemmo la salita: alle 8,30 si era a Balmetta, alle 10 a Balmerotto, tuttora disabitato, e quivi si incontrò la prima neve.

Dopo una fermata di tre quarti d'ora per un necessario spuntino, ci avviammo su per la valletta lunga, lasciando alla nostra destra il grazioso picco detto Becco dell'Aquila, che visto di sotto si merita davvero tal nome: in due orette di faticoso cammino sui due palmi di neve caduta nella notte, arrivammo sul Colle Gavia. Qui l'imponente piramide dell'Orsiera elevantesi sul solitario Lago di Ciardonet, ancor gelato, ci si presentò in tutta la sua maestà ed attrattiva; e noi, senza più rifletterci, volgemo a costeggiare sulla nostra destra a fine di portarci al piede del canalone che divide le due punte. Camminammo così una mezz'oretta, ma poscia, considerando il poco cammino fatto per la molle neve, e l'ora tarda, ci convinchemmo che se salivamo in quel giorno sull'Orsiera, sarebbe stato per noi impossibile il ritorno a Torino nella sera. A malincuore quindi ritornammo al Colle Gavia, ove decidemmo di rimediare in parte al nostro insuccesso col salire la vicina Rocca Nera (2852 m.), che se non è pari all'Orsiera dal lato alpinistico, per l'altezza le è soltanto inferiore di una trentina di metri.

In breve, per cresta, fummo all'ometto che erano le 13,35: là ci soffermammo circa un'ora, favoriti da qualche raggio di sole che permise al collega Grosso di prendere alcune vedute fotografiche. Il panorama, se non completo, era imponente: le vette, i pianori ed i laghi circostanti, tutto coperto di neve, ci davano l'illusione di trovarci un migliaio di metri più elevati.

Calammo al colle, e per effettuare la discesa verso il Lago di Ciardonet credemmo prudente far uso della corda per la ripidità del pendio e pel pericolo dello smottamento della neve fresca: giunti al lago, ci slegammo, e costeggiandolo dal lato est, ci portammo ad una depressione che forma la testata del Vallone di Roure. Quivi incappammo in altro contrattempo: una foltissima nebbia ci investì completamente e la neve alta ancora un buon palmo mascherava ogni traccia: privi di bussola non potevamo orientare la carta e ci volle qualche difficoltà per imboccare il predetto vallone. Per fortuna, dopo mezz'ora di discesa, trovammo un rivoletto artificiale che ci guidò alle ancora deserte Bergeries di Selleries, ed alle 8,10 a Roure, da cui, senza cercare alcun veicolo, che ci avrebbe fatto perder tempo, in 1 ora e 35 minuti (10 km. di strada carrozzabile) ci portammo a Perosa ancora in tempo per rifocillarci alquanto e prendere il tramway per Pinerolo in coincidenza colla ferrovia per Torino.

Così ebbe termine quest'escursione, nella quale, se per l'inclemenza del tempo non si potè effettuare l'intero programma, pure; stante le cattive condizioni della montagna, non poteva avere esito più felice.

F. A.



### Sezione di Firenze.

**Inaugurazione del Rifugio-Osteria al Pian d'Orsina, salita al Procinto, ecc.** Com'era prestabilito dal programma pubblicato nell'ultima Rivista, quest'inaugurazione ebbe luogo il 10 giugno u. s. con una simpatica festicciniola che richiamò nella pittoresca regione della Versilia parecchi soci del Club, fra cui il cav. Budden, recatosi appositamente da Torino, l'ing. Aristide Bruni, anima di tutto quanto colà si è fatto in questi ultimi anni, il prof. Vivarelli, presidente della Sezione Livornese e tre altri soci della medesima, la signorina Laura Mantegazza e suo fratello dott. Jacopo, figli dell'illustrissimo senatore Paolo, la signorina Merzbacher, ecc.

Festeggiatissimo fu il sig. Alemanno Barsi, proprietario dell'Albergo Matanna a Palagnana e del nuovo Rifugio che egli col suo coraggio e la sua attività seppe rendere un comodo alberghetto e continuamente si impegna a migliorarne il soggiorno. Di recente ottenne dal Ministero di Agricoltura la concessione di 6000 piantine per rimboschire la regione circostante, intanto che per cura dell'infaticabile ing. Bruni si cerca di acclimare l'edelweiss e il rododendro per arricchire la già rinomata flora del Procinto.

Al pranzo, che fu eccellente ed ebbe carattere quasi familiare e di schietta allegria, si pronunciarono brindisi in onore dei benemeriti intervenuti e si fecero auguri per una maggiore affluenza di turisti in quella caratteristica regione che ora presenta parecchie notevoli comodità e offre svariate gite e ascensioni. Di queste se ne compirono parecchie in quella circostanza. Il cav. Budden salì per la terza volta sul vertiginoso Procinto in compagnia dell'ing. Bruni che vi fu già parecchie decine di volte; i signori Santini di Ruosina e il sig. Giuseppe Sala frequentatore delle vette Apuane salirono sul Matanna; il prof. Crivellucci di Livorno sul M. Forato e sul M. Nona, incontrandosi su quest'ultimo coi colleghi della sua Sezione, prof. Vivarelli col figlio Gino e sig. L. Berthoud. Nel ritorno dalla festa questi quattro soci livornesi salirono ancora il M. Prano impiegandovi 1 ora 1/2 dal Rifugio.

### Sezione Ligure.

**Monte Lerta (1017 m.) e Castello della Pietra.** — Il 20 maggio u. s. ebbe luogo la solita escursione annuale di questa Sezione, che quest'anno ebbe per meta il Monte Lerta e il Castello della Pietra. Malgrado il tempo minaccioso gli intervenuti (una trentina circa) partirono da Genova col treno delle 4,50, giungevano verso le 6 ad Isola del Cantone in Val Scrivia; di là, a piedi, seguendo la buona mulattiera che passa per i paeselli di Noceto e Spinola, salivano al villaggio di Montesoro (610 m.) nella valle del torrente Spinti, dove giunsero alle 8,30. Accolti festosamente dai montanari, i soci si fermarono alquanto in questo ridente villaggio, ove li attendeva un'eccellente refezione preparata nell'unica osteria del paese, quindi si recarono a visitare le imponenti rovine dell'antico castello feudale che sorge sopra un'altura a monte del paese.

Lasciato Montesoro alle 9 3/4, per comodo sentiero, in 2 ore circa, toccavano la vetta del Monte Lerta (1017 m.), ove pur troppo il tempo nebbioso non permise di ammirare in tutta la sua estensione quella splendida veduta sugli Appennini e sulla cerchia lontana delle Alpi, che si gode di lassù nei giorni sereni. Dopo breve fermata, seguendo il crinale del monte, scendevano al villaggio di Craviè, ed indi per un pittoresco sentiero, ora su precipitosi ciglioni di roccia, ora tra boschi di castagni, giungevano al noto *Castello della Pietra* in Val Vobbia (ore 1 3/4 dalla vetta). Questo antichissimo castello, già feudo degli Spinola, indi degli Adorno nell'anno 1518, e poi dei Botta-Adorno nel 1613, è attualmente di proprietà dei Conti Cusani di Pavia.

Malgrado la difficoltà che presenta l'accesso del castello da questo lato (costa di Monte Craviè), nessuno degli intervenuti omise di visitarlo, e tutti rimasero ammirati di queste fantastiche rovine, poste a cavaliere di due vertiginose rocce di puddinga, da cui si domina tutto il corso del Vobbia che scorre a 150



metri più sotto. Questa volta poi la visita presentava un particolare interesse, essendo ancora vivo in tutti il ricordo di una conferenza sulla storia e le leggende di questo castello, tenuta pochi giorni prima nelle sale della Sezione dall'egregio socio not. P. Marchini.

Verso le 3 la comitiva lasciava il castello, e seguendo la via che serpeggia lungo il torrente, in 2 ore circa giungeva ad Isola del Cantone, dove tutti i Soci si riunirono a pranzo all'Albergo della Posta. Inutile dire che seguì sempre la più schietta e viva cordialità.

La comitiva poi, col treno delle 22,22, faceva ritorno a Genova.

### Sezione di Livorno.

**Monte Altissimo 1589 m.** — La sera del 2 maggio alcuni degli assidui a tutte le belle gite della Sezione Livornese e altri soci della medesima, con due della Sezione Fiorentina, in tutto 11 persone, provenienti in parte da Livorno, in parte da Pisa, trovaronsi riunite a Pietrasanta all'Albergo Ballerini, ove pernottarono.

Il mattino seguente, giorno dell'Ascensione, partirono alle 4,30 per Serravezza, ove li attendeva la nota guida E. Vangelisti del Pruno (Stazzema). E qui riassumiamo il racconto della gita dalla "Gazzetta Livornese", del 15 maggio che ne diede, secondo il solito, una relazione diffusa dovuta alla penna dell'attivissimo socio prof. Pietro Preda.

Messici in cammino alle 5 precise, in 1¼ d'ora, risalendo la Valle del Serra, fummo a Rimagno, villaggio pieno di memorie Michelangiolesche. Un altro quarto d'ora, e scorgiamo a sinistra le cave di Trambiserra, ora di proprietà del signor Tonini, dalle quali Michelangelo trasse i primi marmi. Cinque minuti dopo, al sito detto Resiata, ci avviamo per una comoda mulattiera a destra, lasciando indietro a sinistra il Monte Cerreta ed avendo davanti, dalla parte opposta, il Monte Cavallo.

Alle 7,15 siamo ad Azzano, pittoresco villaggio a 452 m. d'altitudine, composto di gruppetti di case, sparsi su scaglioni erbosi nel genere dei *ronchi* di Lombardia e Liguria e ombreggiati da bei castagni. Alle 7,12 siamo all'Alpe d'Azzano, bel pascolo, più pittoresco però che pingue, intersecato di praterie e campicelli e sparso di cappannucce. Vedesi un momento la vetta del M. Cavallo a destra e quella dell'Antona a sinistra. Si scopre anche il mare al sud-ovest, e dinanzi, colle spalle avvolte in un gran mantello di nuvole, la mole sublime dell'Altissimo. Ma la maestosa visione sparisce quasi subito fra le nebbie che vanno addensandosi.

Saliamo ora lungo il fianco settentrionale del M. Giardino, che ci separa dalla vallata omonima. Venti minuti ancora, e, volgendo a destra, scorgiamo dinanzi a noi le punte bizzarre del Pizzo Falcovaia, tra la nebbia ondeggiante, mentre il Serra, a sinistra, a una grande profondità sotto di noi, scende spumeggiando dalle falde scoscese dell'Altissimo e manda un gran muggito ripercosso dagli echi di quelle rupi.

I picchi della Falcovaia hanno forme veramente strane. Il prof. Crivellucci ci fa notare in quelle rocce sospese sull'abisso alcune statue di papi o vescovi barbuti, con tanto di mitra in capo, e una mano gigantesca coll'indice teso in alto, quasi a ricordarci l'alpinistico *excelsior*... Ecco pure lì vicina un'altra manaccia, non meno colossale, che fa il gesto di Vanni Fucci a Dio.

Alle 7,57 passiamo la Foce del Giardino; alle 8,20 siamo sulle falde della Falcovaia e salutiamo con grida di gioia il sole; ma fu un'apparizione di brevissima durata. A sinistra scorgesi il Carchio colle caratteristiche cave che lo squarciano d'alto in basso e il cui aspetto è ben noto a quanti passarono, sia pure una volta sola, sulla strada ferrata da Massa a Pietrasanta.

Eccoci alla *cava della Tacca bianca*, a 1300 m. sul mare. Sono le 8.30. Più in su ecco un'altra cava. Tutto qui è di marmo bianchissimo, persino i curli e gli argani, e scavati nel marmo sono pure i gradini dei tortuosi sentieri che serpeggiano sull'orlo degli abissi.



Alle 9,3 giungiamo alla *Casa della Falcovaia*, eretta in un piccolo faggeto, riparato in una vallicella. Saliamo poi volgendo a sinistra per una specie di sentiero formato da massi franati; a sinistra scorgesi il Monte Fiocca, e sotto, a destra, vedonsi le cave del Fondone. Nei burroni, a settentrione, troviamo alcuni piccoli nevai, grazie ai quali possiamo, con prudente parsimonia, rinfrescarci la bocca.

Dopo essere scesi una ventina di metri per una stretta vallucola, cominciamo la salita dei *Denti*, girandone il lato destro, preceduti sempre o aspettati nei passi difficili dal bravo Efisio. In certi punti, v'è appena il posto da appoggiare un piede dopo l'altro, e bisogna aggrapparsi colla mano sinistra, e talvolta colle due, alla roccia; ma non bisogna far troppo a fidanza con questa, perchè quasi dovunque, gli strati verticali si sfaldano, staccandosi con grande facilità. È dunque necessario andare alquanto cauti, tastare la pietra prima di affidarvisi, e, in ogni caso, fare su di essa una pressione dall'alto al basso (tanto che basti a tener in equilibrio il corpo, mentre una sola gamba deve sostenere il peso), invece di attaccarvisi tirando orizzontalmente, come si potrebbe fare, fino ad un certo punto, con una roccia sicura.... Superati i *Denti*, dove la nebbia ebbe la sua utilità, nascondendo in parte il fondo sterminato dell'abisso sul quale eravamo sospesi, la salita della vetta fu agevolissima.

Appena giunti sul vertice di quell'immane massa marmorea, sorretta dagli schisti antichi, che s'erge a guisa di ventaglio tra la Valle del Serra all'occidente e quella del Giardino all'oriente, — erano le ore 10,35 — fummo salutati da grossi goccioloni, seguiti tosto da una pioggia dirotta, che, cinque minuti dopo, si cambiò in grandine fittissima. Ci pigliammo in pace quel diluvio, riparandoci alla meglio con due paracqua, coi mantelli e i "plaid", alpini e stringendoci vicini l'uno all'altro. Dopo 10 minuti la gragnuola si convertì nuovamente in pioggia; indi le gocce si fecero più rade e cessarono quasi affatto. Si colse il momento favorevole, per abbandonare la vetta, dove, del resto non si vedeva nulla. Dopo 20 minuti di discesa, alle 11,10, ci fermammo su alcuni lastroni ancora umidi, e facemmo tutti onore alle nostre provviste ed al brodo preparato dal segretario.

Ripresa la discesa, alle 12,47 giungemmo alle cave del Fondone, che avevamo scorte, salendo, dalla Falcovaia. Di lì si estrae un bel marmo statuario. Ne scorgemmo un masso, già pronto per la spedizione, di 13,740 chilogrammi.

Per una magnifica strada privata, dove si potrebbe passare in tiro a quattro, costruita nel 1880 dal benemerito sig. Sancholle-Henreaux, concedendone l'uso esclusivamente ai pedoni e al bestiame che passava prima per la strada mulattiera comunale, varcata la galleria del M. Ronchi, scavato nella viva roccia senza manufatti di sorta e lungo 150 metri, giungemmo alla Foce del Cipollaio alle 13,40. Di là si gode una splendida vista su due vallate verdeggianti: quella di Bedinia al nord-est, quella del Giardino al sud-ovest. Poi ci avviammo per Valle del Giardino, ammirando il così detto *Paradiso dei cani*, dove un'alta e tetra parete rocciosa forma una gola stretta in cui scroscia il torrente.

Alle 15,30 passammo il curioso *ponte della Ciordella*, composto di travi appena riquadrate, appoggiate su due punte di giganteschi macigni. Alle 15,43 arrivammo a Cansoli; 20 minuti dopo a Ruosina, dopo altri 20 minuti, a Valventosa, sulla strada che da Ponte Stazzemese scende a Serravezza. La strada è brutta, fangosa o polverosa sempre, e come sfondata dagli enormi pesi che continuamente vi transitano. La gita alle cave dell'Altissimo, da Ruosina per la Valle del Giardino e la Foce del Cipollaio, sarebbe invece da consigliarsi anche alle signore, tanto è comoda e amena.

Alle 16,56 eravamo di nuovo a Serravezza e poco dopo a Pietrasanta dove ci rimettemmo a mensa nell'Albergo Ballerini. Non mancarono i brindisi, specialmente al Presidente prof. Vivarelli, che doveri imperiosi avevano trattenuto a Livorno ed ai nuovi soci della nostra Sezione partecipanti alla gita, signori Berthoud, Hoffmann, Giampaoli, Modigliani e Gino Valenti.



**All'Isola Capraia.** — La Sezione Livornese, colle numerose gite sociali che alcuni suoi soci benemeriti preparano e conducono a compimento con una riuscita che le possono invidiare parecchie altre Sezioni, consegue molto degnamente lo scopo di studiare e far conoscere la parte montuosa del suo distretto. E poichè questo da un lato si estende sul mare disseminato di isole, tratto tratto essa mette in repertorio la visita a qualcuna di esse senza far rinunziare ad un po' d'alpinismo, poichè tutte hanno più o meno territorio alpestre.

L'anno scorso si era fatto una gita alla Gorgona; quest'anno si pensò alla Capraia, non certo per constatare se entrambe si decidono una buona volta ad appagare il voto crudele del sommo poeta. Alle 5 del mattino del 20 maggio partivano su un vaporino noleggiato appositamente, 39 persone, tra cui 15 venute da Pisa; fra tutte rappresentavano parecchie regioni d'Italia, e v'erano altresì alcuni svizzeri e tedeschi. Alle 11,30 sbarcarono alla Capraia, accolti cortesemente dal sig. Stefano Aliberti, direttore del porto dell'isola. Visitarono il villaggio dalle case d'una bianchezza abbagliante, poi salirono in circa mezz'ora al M. Castello, 447 m., a godervi il panorama e farsi un'idea della topografia e della costituzione geologica dell'isola, discesero a fare una rapida visita alla Colonia penale agricola di circa 300 detenuti, dove ebbero molte gentilezze dalle guardie carcerarie, infine si riunirono ad allegro banchetto cogli inevitabili brindisi. Alle 6,20 salpavano pel ritorno che si compì in meno di 5 ore.

Anche di questa gita il prof. P. Preda volle dare una interessante relazione nella "Gazzetta Livornese", del 6 giugno, e ci rincresce di non aver spazio a riferirne i principali brani descrittivi.

## CAROVANE SCOLASTICHE

### Sezione di Torino.

Alla Testa dell'Assietta 2567 m. e al Colle dell'Assietta 2472 m. — *Domenica 10 giugno.* — L'escursione alla cresta dell'Assietta che s'innalza fra le due alte Valli della Dora Riparia e del Chisone, è certamente una delle più belle e facili che si possano compiere da Torino nelle 24 ore. Colla ferrovia che porta a circa 1000 metri d'altezza, con comode strade che salgono su per un versante tutto verde per foreste e pascoli, si raggiunge senza gran fatica la notevole altitudine di oltre 2500 m.; si contempla poi di lassù un vasto circuito di monti elevati, fino ai colossi del Delfinato, si visitano luoghi consacrati alla storia per gloriosi fatti d'arme, e tuttora rinomati per importanti opere di difesa militare: ecco un complesso di condizioni che fanno mettere la gita tra quelle classiche e adatte per comitive numerose. E poichè essa rispondeva allo scopo delle escursioni scolastiche, venne come tale prescelta dalla Sezione di Torino, altresì per la considerazione che effettuandosi a stagione non inoltrata, avrebbe permesso di trovare ancora la neve che rende tanto caratteristica l'alta montagna.

All'invito diramato dalla Sezione alle Scuole secondarie della città, aderirono 48 studenti dei RR. Licei e tutti si trovarono il sabato sera alla partenza dell'ultimo treno di Francia (ore 11,35). Vi erano pure per accompagnarli e dirigerli il prof. Augusto De Amicis, insegnante di storia naturale, il sig. Rocci, maestro di ginnastica e dieci Soci della Sezione, tra i quali una gentile e provetta alpinista, la signorina Bona col padre cav. Basilio. Salutati alla partenza (come poi anche all'arrivo la sera dopo) dal prof. comm. Ottino, preside del R. Liceo Massimo d'Azeglio che diede il maggior contingente di alunni partecipanti, si prese posto in due vetture di 3<sup>a</sup> classe, ultimo modello, cortesemente messe a disposizione della comitiva dall'Amministrazione delle Ferrovie, ed in 2 ore 1¼ si giunse a Salbertrand, ove si era fatto preparare per tutti brodo e caffè, ottimi, presso il Caffè della Stazione aperto tutta la notte e tenuto dai fratelli Vojron. Ivi si aggiunsero 5 portatori fissati in precedenza per alleviare di una parte del carico i gitanti che dovevano tutti esser provveduti di cibaria per due refezioni.



Alle 3,15, accesa qualche lanterna che tosto si riconobbe inutile, la comitiva si mise in marcia su per la vecchia mulattiera che sale verso la cresta dell'Assietta. Quivi i giovanetti impararono subito una delle più elementari regole d'alpinismo, poichè datisi con slancio alla salita come se la dovesse durare poco, vennero messi dai soci ad un passo più lento e regolare, quale è da tenersi al cominciare di qualsiasi marcia per assuefare gradatamente muscoli e polmoni alla fatica di parecchie ore.

Alle 5,30, giunti alle Margherie del Seu (1791 m.), si fece fermata per la prima refezione, immersi nella nebbia che essendo quasi immobile faceva presagire poco di buono circa il tempo. Ci si badò poco però, e, ripresa la salita dopo un'oretta, si fu tosto animati dallo schiarirsi del velo nebbioso e più in su da alcuni squarci di sereno, per cui lo sguardo poteva ammirare le pittoresche pendici circostanti disseminate di maestose conifere e di smagliante flora primaverile e spingersi anche fino a qualche lontana dirupata costiera.

A circa 200 metri dalla cresta s'incontrò la prima neve, a rade chiazze, e quivi, seguendo i vari sentieri che costeggiano la montagna, oppure la strada rotabile militare che corre vicinissima alla cresta, si procedette in ordine sparso verso l'altura della Testa dell'Assietta che era allora apparsa assai sulla sinistra, riconoscibile al monumento che vi sorge proprio sulla vetta. I primi vi giunsero alle 9 precise e un quarto d'ora dopo erano lassù tutti radunati, lieti che la nebbia si fosse qua e là dileguata a lasciar scorgere qualche tratto dei monti d'Ambin, il Chaberton, la Rognosa di Sestrières, l'Albergian, la profonda valle di Fenestrelle col suo forte, e le cime poco discoste colle nuove fortificazioni e le ampie baracche militari. Intanto si diede fondo alle provvigioni recate, e fu spettacolo nuovo e ben gradito a quei giovanetti il bivacco colà improvvisato fra rocce e nevi, circondati da ampio e svariato orizzonte.

Prima di lasciare la vetta il socio prof. Carlo Ratti pronunziò brevi parole a spiegare come il monumento lassù eretto nel 1882 per cura delle Sezioni di Torino, Susa e di Pinerolo più che un ricordo di gloria nazionale significa un tributo di ammirazione per gli eroi caduti dei quattro eserciti che combatterono su quelle alture; indi espose in modo particolareggiato il memorando fatto d'arme del 17 luglio 1747 accennando alle posizioni ed alle mosse degli assalitori e dei difensori, e concluse coll'augurio che le attuali opere di difesa abbiano per sempre a rimanere inoperose.

Verso le ore 11 si partiva a malincuore, e seguendo la comoda strada militare si scese al Colle od Altipiano dell'Assietta e poscia si salì al forte del Gran Serin (2626 m.), ove si fece una breve fermata. La discesa, che ordinariamente è la parte noiosa o meno gradevole di una escursione, riuscì invece interessantissima e molto istruttiva. Poco sotto il forte si fece una breve divertente scivolata sulla neve, poi si seguì una comoda via che conduce a Chiomonte in mezzo a pascoli e foreste grandiose di pini, larici e abeti, che tratto tratto invitavano a fare una breve deliziosa fermata. In tutto il percorso fu come una festa di fiori: i giovani alpinisti non si stancavano di raccoglierne; chi da vero scienziato col vascolo a tracolla e colla lente in mano analizzava e classificava le specie meno comuni, in ciò aiutati dal loro prof. De Amicis e dai soci dottori Santi e Gurgo, chi da vero artista metteva insieme dei mazzi enormi destinati alle madri e sorelle, e così tutta quella gioventù, senza fatica, in mezzo ad una natura rigogliosa, variamente pittoresca, si istruiva e si divertiva.

Alle 17 si giunse a Chiomonte, ove tutti raccolti in una elegante sala dell'Albergo della Stazione, si tenne il pranzo a cui tutti fecero onore, ed al levar delle mense invitato dai compagni prese la parola lo studente Scarzella del Liceo d'Azeglio, il quale ringraziò con facile parola calda di riconoscenza la Sezione di Torino del C. A. I. per avere organizzata e diretta con risultato così soddisfacente la prima escursione scolastica di quest'anno. Rispose a nome del Club il cav. Guido Rey, vice-presidente della Sezione, il quale con brillante parola, ringraziò gli allievi della loro ottima condotta durante tutta la gita, compiacendosi



delle buone attitudini alpinistiche di ognuno. Invitato a riprendere la parola, ricordò il motto degli alpini: "di qui non si passa", che in certo modo si collega a quello degli alpinisti che dicono "si passa dappertutto". Parlarono ancora il prof. De Amicis ed un altro socio del Club, ricordando le soddisfazioni della giornata e facendo voti pel ripetersi di tale gite alpine.

Alle 21,45 si faceva ritorno a Torino, ove giunti, tutti si salutavano con un "arrivederci al Monviso", meta della prossima escursione scolastica.

Siamo lieti di aver constatato che la gita non riuscì faticosa per nessuno, malgrado si fosse passata la notte bianca; la camminata si ridusse a circa 5 ore di salita, ripartite in due tappe principali, ed a circa 3 ore di discesa fatte colla massima comodità. La spesa individuale fu di L. 6,60.

### Sezione di Roma.

Al Monte Gennaro 1271 m. e al Monte Soratte 691 m.

Anche la Sezione di Roma, dopo aver richiamato con una memoria l'attenzione del Ministero dell'Istruzione Pubblica e di una Commissione istituita da esso per istudiare quanto potesse giovare all'educazione fisica della gioventù, (la qual Commissione, sia detto tra parentesi, si è limitata finora a semplici dichiarazioni e voti platonici che lasciano il tempo che trovano) non fu seconda alle altre Sezioni sorelle nello studiare l'argomento delle Carovane Scolastiche. Riconosciuta l'utilità che da bene organizzate escursioni scolastiche poteva ritrarre il Club Alpino, destando nei giovani l'amore alla montagna e gettando così i semi di futuri alpinisti che sappiano continuare degnamente le glorie della nostra nobile istituzione, si diede a promuovere qualche escursione.

Avuto riguardo alle speciali condizioni delle famiglie viventi nella Capitale, ed alla necessità che numeroso, almeno dappriincipio, fosse il concorso dei giovani studenti, si trovò opportuno che le prime escursioni fossero brevi, e si dirigessero verso montagne vicine, le quali esercitassero qualche attrazione anche per chi fosse digiuno d'alpinismo. E tali si presentarono subito Monte Gennaro e Monte Soratte: il primo perchè per la sua posizione, discreta elevazione e forma incantevole attrae facilmente l'attenzione di chi abita in Roma, ed il secondo perchè col suo nome facilmente richiamava alla memoria dei giovani studenti i classici versi di Orazio. E soprattutto si presentò la necessità che per facilitare il concorso delle ascensioni scolastiche le spese individuali fossero tenute nei più ristretti limiti, lasciando che per talune parti ricadessero esclusivamente sui soci partecipanti all'escursione o sulla Sezione, specialmente per ciò che riguardava trasporti di vettovaglie e d'oggetti, o guide, ecc.

Una Commissione, appositamente nominata dalla Presidenza, dopo aver profondamente studiato l'argomento e stabilito delle norme che sono state riportate nel n. 5 della "Rivista", e che all'atto pratico si riconobbero ottime, deliberò, mirabilmente coadiuvata dall'egregio nostro socio comm. Valentino Cigliutti, preside del Liceo Ennio Quirino Visconti, la prima escursione scolastica pel 29 aprile a Monte Gennaro, la di cui vetta s'eleva a 1271 metri.

Ai Presidi dei RR. Licei e Ginnasi di Roma e dell'Istituto Tecnico furono consegnati parecchi esemplari del programma della gita. Se non tutti, la maggior parte di essi ci prestò benevole cooperazione ed il 3 maggio, giorno a cui si era dovuta rinviare l'escursione a causa del pessimo tempo, 102 studenti con 3 professori e 20 soci, tra cui l'egregio Preside Cigliutti ed alcune signore, si trovarono alla stazione di Roma.

Ogni studente nel ritirare, nei giorni fissati per l'iscrizione, la tessera d'ammissione, trovava in essa annotato il nome del direttore della sua squadra, chè si era ritenuto conveniente, per non creare confusione, per poter meglio sorvegliare i giovani ed occorrendo tenerne a freno la giovanile naturale foga, dividerli in squadre di dieci con un proprio direttore ciascuna. E così alla stazione ognuno ricercava del suo direttore e formatasi la squadra prendeva posto nel treno. Nel formar le squadre si aveva avuto per norma la classe cui lo studente



apparteneva. A me erasi voluta affidare la direzione generale della gita, e, grato ai miei colleghi, l'accettai, tanto nella prima quanto nella seconda escursione, quantunque riconoscessi che, disposte così bene le cose, come lo erano state dai direttori d'ogni singola squadra e da chi s'era incaricato delle provviste, poco o nulla avrei avuto a fare, e tutto si sarebbe per me limitato ad una semplice escursione con mia moglie e coi cari colleghi.

Partiti alle 7,10 ant., il treno ferroviario della linea Roma-Solmona ci lasciò alle 8 1/2 ant. alla stazione di Marcellina. Ricostituite in breve le squadre, ci ponemmo in cammino e passati per Marcellina, misero villaggio, ma pittoresco per la sua posizione, cominciammo a salire su pei fianchi del monte, dirigendoci verso la Morra del Gennaro per seguire la via meno faticosa. Io era alla coda, insieme ai soci ed ai professori e quando vedevo che non tutte le squadre procedevano vicine, o ne ero avvertito con una tromba da uno dei direttori, davo il segnale di fermata.

Più si saliva e più si estendeva la veduta, ed i giovani procedevano regolarmente, da buoni camminatori disciplinati, senza dar segno di stanchezza, occupandosi, o di raccogliere piante o di esaminare rocce o di ammirare la veduta. Il Gennaro dal lato per cui salivamo è in parte dirupato e brullo. Il caldo eccessivo e le nebbie che sorgevano dall'estremo orizzonte minacciavano di guastare l'escursione. Costeggiato al di sotto l'ultimo cocuzzolo della Morra (1036 m.) si attraversò un colle e ci si addentrò quindi in una valletta. Ma verso le 11 fummo colti da una pioggia dirotta che ci costrinse a rifugiarsi alla meglio sotto gli alberi. Dopo una buona mezz'ora l'acqua cessò e potemmo giungere al vasto altipiano erboso che si stende poco sotto alla vetta del Gennaro ed è chiamato il Pratone. Lì ci attendevano le provviste, e l'allegria dei giovani che l'infido Giove Pluvio non era riuscito ad attristare si manifestò intiera. Le provviste erano abbondantissime e ciò accrebbe il buon umore.

Alle 2 ci dirigemmo verso la *Scarpellata*, un ampio e profondo vallone che quasi dalla vetta del Gennaro scende dirupato fino alle falde estreme, e che è così chiamato perchè l'aspro e malagevole sentiero fu nella parte superiore scalpellato nella roccia. La nebbia ci avvolgeva, ma scendendo rapidamente per l'ertissimo sentiero si presentò ad un tratto una scena fantasmagorica. Il fondo del vallone era sgombro dalla nebbia che si protendeva, fin sul dinanzi, in alto, come una immensa cortina con bizzarra frangia, ed al di là di essa si vedeva stendersi al di sotto, fuori del vallone, la vasta campagna romana, tutta verdeggianti nel suo aspetto primaverile, ed illuminata splendidamente dal sole. Una scena consimile, che raramente ho veduto io, che pur ho girato con varie vicende atmosferiche per parecchi monti, strappò, come è naturale, grida d'entusiasmo a quei baldi giovani.

Alle 4,30 pom. eravamo di nuovo alla stazione di Marcellina, ed alle 6,40 p. a Roma. La escursione, sebbene contrastata dal tempo, era riuscita splendidamente: i giovani si erano, sotto tutti gli aspetti, portati benissimo, disciplinati, instancabili, obbedienti, ed i direttori che si erano sobbarcati a non lieve fatica volentieri offrivano la loro opera attiva per una seconda escursione.

L'avvicinarsi dell'epoca degli esami rendeva necessario che questa avesse luogo al più presto e perciò, scelto a meta il Soratte, si diramavano gli inviti pel 24 maggio. A questa escursione si iscrivevano 48 studenti, 6 professori e 13 fra soci e socie. Fra i professori v'era anche questa volta il comm. Cigliutti, preside del Liceo Ennio Quirino ed il prof. G. B. Pandiani, preside del Liceo Torquato Tasso, il quale, avendo udito tante lodi al nostro indirizzo dai suoi studenti, era stato attratto anch'egli a prender parte all'escursione.

Il numero minore degli studenti dipendeva da varie circostanze: la vicinanza degli esami, l'essere molti studenti troppo occupati, specialmente quelli dell'Istituto Tecnico che questa volta non poterono partecipare affatto alla gita, il ritorno a Roma in ora tarda e la spesa più elevata della precedente.



Alle 6 ant. partivamo ed alle 8 scendevamo alla stazione di Stimigliano sulla linea Roma-Orte. Il tempo era splendido. Attraversata l'ampia e sabbiosa valle del Tevere e con una barca il fiume, alle 12,30 pom. si giungeva sulla vetta dell'arduo Soratte, imponente per le dirupate sue rocce calcaree. Il panorama che offre la modesta altezza del Soratte (691 m.) è ben noto per la sua bellezza, dovuta al sorgere del monte isolato sull'ampia pianura.

Il Convento dei Trinitari, che sta poco sotto alla vetta, ci accolse nel suo cortile ed all'aria aperta fu apprestata una abbondante e squisita colazione con le provviste da noi recate. Sovrana regnò l'allegria. In fin di tavola il prof. Cigliutti volle ringraziare il Club di quanto aveva fatto per gli studenti: risposi io ringraziando lui ed i giovani che erano accorsi numerosi e disciplinati. Un simpatico studente, il signor Tito Chioventa, improvvisò un grazioso sonetto a rime obbligate.

Scendendo, visitammo il paese di S. Oreste situato in amena posizione sopra una delle più basse vette del Soratte, poi seguendo la linea ferrata costruita pei carrelli che trasportano dalla base del Soratte alla stazione di Stimigliano la silice estratta da una cava colà rinvenuta, alle 7,30 pom. eravamo di nuovo alla stazione ed alle 10 pom. di ritorno a Roma.

Le due gite riuscite così egregiamente hanno destato vivo interesse nei bravi giovani, molti dei quali già pensano al tempo in cui potranno divenire soci attivi della Sezione. E poichè la disciplinezza, la buona armonia, la tranquillità più perfetta hanno regnato in esse, abbiamo riconosciuta l'opportunità di proseguire nel venturo anno scolastico la serie di queste escursioni, certi ormai di riuscire in tal modo ad ispirare nei giovani l'amore alle nostre belle montagne; e maggiormente otterremo il nostro scopo se la nostra Sezione, rimessa dai guai finanziari in cui l'impreveduto fallimento di una Banca l'ha piombata, potrà concorrere di più nelle spese per renderle più agevoli.

E. ABBATE.

### Sezione di Biella.

Quest'anno la Carovana scolastica organizzata dalla Sezione di Biella compirà il suo viaggio d'istruzione nella Valle d'Aosta, visitando le Valli di Champorcher e di Cogne e la città di Aosta col seguente itinerario che si svolgerà in sette giorni, dal 28 luglio al 4 agosto.

Da Ivrea a Biella in vettura. — Da Ivrea a Bard in ferrovia. — Da Bard a Champorcher, ove si pernotta. — Da Champorcher a Cogne valicando la Finestra di Champorcher. — Soggiorno a Cogne di 3 giorni, con escursione nel valone di Valeille, visita agli accampamenti delle Caccie Reali presso il ghiacciaio delle Sengie, ascensione della Punta Pousset, visita al ghiacciaio di Money, ecc. — Da Cogne a Valsavaranche pel Colle del Lauzon e discesa ad Aosta. — Visita dei monumenti di Aosta e ritorno a Biella.

La Carovana è diretta come gli anni scorsi: la quota di spesa preventivata è di L. 40 per ciascun escursionista; di L. 50 per chi non porta il proprio zaino. La Sezione concorre nella spesa delle guide e del trasporto.

**Società Alpina Meridionale.** — *Escursione scolastica al Vesuvio.* — A questa ascensione, compiutasi nella notte dal 16 al 17 giugno, presero parte 300 giovani studenti dei tre Licei della città con parecchi professori, maestri di ginnastica e membri della Società. Partirono da Napoli in ferrovia alle 19,40 del sabato 16 e giunsero a Portici alle 20. Qui si cominciò la salita e prima delle 3 erano tutti riuniti sul cratere. Ne ripartirono verso le 5 e alle 10 erano di ritorno a Napoli. Dirigeva la comitiva il prof. Rajola-Pescarini coadiuvato dall'avvocato Adabbo e dal prof. Campanile. Il prof. Mercalli diede lungo la gita le più ampie notizie sui fenomeni vulcanici.



## RICOVERI E SENTIERI

**Servizio di custodia e osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti.** — Questo servizio, di cui si annunziavano le trattative nella precedente Rivista, sta per entrare nella fase d'attuazione, come è fatto noto con apposita circolare della Sede Centrale, che pubblichiamo a pag. 211.

**Cantina della Visaille sopra Courmayeur.** — Sappiamo che la signora Roveyaz vedova Vuillez, proprietaria di questo chalet ristorante, a 1653 m. di altezza, lo ha recentemente migliorato e abbellito. Esso è, come prima, fornito di parecchi letti, per cui si può fare soggiorno, specialmente a scopo di cura climatica.

**Rifugio Garibaldi in Valle d'Avio. Inaugurazione e Tariffe.** — Questo Rifugio (2545 m.), già ultimato dall'anno scorso, verrà inaugurato ufficialmente il 23 luglio dalla Sezione di Brescia che lo fece costruire. Per la circostanza è indetta un'apposita gita, di cui pubblichiamo il programma a pag. 212.

Per l'uso del Rifugio la stessa Sezione ha stabilito la seguente tariffa:

*Pei non soci:* L. 1 ciascuno se usufruiscono dei soli utensili di cucina od oggetti appartenenti al Rifugio; — L. 2 ciascuno se usufruiscono del letto, delle coperte, degli utensili, ecc.

*Pei soci* di qualsiasi Club Alpino, sia italiano che estero: metà quota.

**Servizio di osteria alla Capanna-Osservatorio sul Cimone Modenese** 2165 m. — Nella corrente stagione estiva, il sig. Poggioli Gregorio di Modena, in seguito a ottenuta autorizzazione ministeriale, terrà servizio di ristorante (con piccolo dormitorio) alla predetta Capanna o Torre-Osservatorio, meta di frequenti escursioni, potendovisi ora giungere sulle cavalcature dal paese di Sestola che è già a 1086 m. d'altezza.

**Lavori della Sezione Ligure.** — Questa Sezione sta preparando due *Ricoveri-Osteria*, che saranno i primi aperti per cura del C. A. I. negli Appennini Liguri. Uno è situato nella località detta le *Capanne di Carrega* a 1374 m., sul crinale tra il Monte delle Tre Croci (1560 m.) e il Monte Carmo (1642 m.), e l'altro poco sotto la vetta del Monte Antola (1598 m.), nella località detta la *Crocetta*.

Ambedue questi Rifugi saranno presto ultimati, e probabilmente saranno inaugurati nel prossimo mese di luglio.

## GUIDE

**Guide del Club Alpino Italiano.** — *Elenco generale.* — In foglietto a parte annesso al presente numero pubblichiamo l'elenco delle Guide e dei Portatori in servizio per l'anno corrente, approvati o riconosciuti o raccomandati dalle Sezioni del Club e finora notificati alla Sede Centrale.

**Medaglia alla guida Perotti Claudio.** — Ci consta dalla "Gazzetta Ufficiale", che il Governo ha accordato la *medaglia di bronzo al valore civile* alla guida Claudio Perotti di Crissolo, la quale prese parte alla disgraziata gita di capo d'anno alla Punta Gnifetti.



## VARIETÀ

### Un monumento a Felice Giordano in Sardegna.

Il 31 maggio u. s. si inaugurò a Corongiu, presso Cagliari, un monumento in memoria ed onore dell'ingegnere Felice Giordano, al quale è dovuta l'importante opera dell'acquedotto di Cagliari. La Presidenza della Sede Centrale del C. A. I., invitata a presenziare la cerimonia, vi delegò il prof. Domenico Lovisato, presidente del Club Alpino Sardo. Il monumento venne eretto per iniziativa e per cura della Società « Cagliari Gaz e Water Company ».

### Temperatura minima sulle alte montagne.

Riferiamo dal num. di febbraio scorso del periodico « Minerva » che esce a Roma la seguente nota che sottoponiamo all'attenzione dei lettori alpinisti: « L'esploratore russo Markow salendo nel 1888 il M. Ararat (5157 m.), vi aveva lasciato sulla vetta un termometro minimale, coll'intento di permettere ad altri esploratori di rilevarne le indicazioni.

Questa previsione si è avverata, e alcuni ufficiali d'un reggimento di cosacchi, accampati ai piedi dell'Ararat, intrapresane l'ascensione e toccatane felicemente la cima, trovarono il termometro lasciatovi dal Markow, e constatarono ch'esso era sceso fino a 50° sotto zero. »

A questo proposito la rivista « Ciel et Terre » osserva che molti alpinisti, che ogni anno salgono per divertimento le alte montagne, potrebbero con poca spesa rendere alla scienza importanti servizi, se lasciassero come traccia della loro presenza sui picchi elevati, un semplice termometro minimale, le cui indicazioni potrebbero essere notate da quelli che nell'anno seguente facessero l'ascensione. »

### La noce di kola.

Mi permetto di far conoscere ai lettori della Rivista una sostanza molto usata in Francia, ma poco nota da noi e che fu già, dietro mio invito, sperimentata favorevolmente da alcuni soci del Club, voglio dire la noce di kola.

Già fin dalla metà di questo secolo parecchi esploratori africani avevano accennato, nei loro racconti di viaggio, alla noce di kola e descritte con molti particolari le virtù che le attribuiscono gli indigeni del Senegal e del centro dell'Africa. Vari sono gli alberi che producono questo seme designato impropriamente sotto il nome di noce, ma i due più diffusi e conosciuti sono: la *Sterculia acuminata*, che dà la vera kola, chiamata anche *kola femmina*; e la *Garcinia kola*, il cui seme, molto impiegato pure, quantunque senza valore, è detto per opposizione *kola maschio*: è la falsa kola.

La vera kola proviene dal Senegal, da Rio-Nunez, da Sierra-Leon e dal Congo: prospera pure nell'Asia, ivi importata dagli inglesi, nonchè nelle colonie francesi (Antille, Caienna, Cocincina, Gabon) dove il governo l'ha introdotta per consiglio dei dott. Heckel e Schlagdenhauffen.

Il frutto, sessile, oblungo e coperto da un involucri color giallo scuro semi-legnoso, è formato da una polpa rosa o bianca, che diventa verdastra a maturazione perfetta, e dà da 8 a 16 semi; pesa da 5 a 20 grammi. Il seme è senza odore, ha sapore astringente e leggermente zuccherino, poi amaro; il suo tessuto è resistente al dente, non spugnoso, nè elastico; allo stato secco è durissimo.

Secondo Heckel e Schlagdenhauffen la noce di kola contiene per 100: caffeina 2,348; teobromina 0,023; tannino 1,618; materie grasse 0,585; materie coloranti (rosso di kola) 1,290; zucchero 2,875; amido 33,754; gomma 3,040; cellulosa 29,831; sostanze proteiche 6,761; cenere 3,395; acqua 11,919.



Da quest'analisi risulta che essa ha, riguardo alla caffeina, valore superiore al caffè ed al thè e contiene maggior quantità di teobromina di queste due sostanze, nonchè del cacao stesso; inoltre, pel rosso di kola o kolanina che contiene, ha virtù speciali che non posseggono le altre sostanze.

Il dott. Honnet nel 1884 consacrò uno studio molto accurato all'azione fisiologica e terapeutica della kola. Secondo lui, questo seme è un tonico del cuore, di cui accelera i battiti, aumenta la potenza dinamica e regolarizza le contrazioni; secondariamente regolarizza il polso, per cui le pulsazioni diventano più ampie e meno numerose. È pure alimento di risparmio, che diminuisce le perdite organiche risultanti dalla combustione delle sostanze azotate, probabilmente esercitando un'azione speciale sul sistema nervoso; favorisce la digestione, sia aumentando la secrezione del succo gastrico, sia agendo sulle fibre lisce dello stomaco, che rende meno atone. Finalmente è un antidiarroico eccellente, il che ha pure talvolta assai importanza nel corso d'una campagna alpina.

Queste virtù terapeutiche sono da attribuirsi essenzialmente alla caffeina, alla teobromina ed al rosso di kola, ma pare che quest'ultimo sia il principale agente dell'eccitabilità ipernutritiva muscolare, quantunque la caffeina sia per se stessa un eccitante neuro-muscolare indiscutibile. Questo modo di vedere si trova corroborato dal fatto che la polvere di kola fa già sentire la sua azione benefica sulla sul corpo affaticato anche a dosi molto piccole.

Riassumo il discorso tenuto dal dott. Heckel all'Accademia di medicina di Francia (seduta 8 aprile 1890), dove trattò a lungo dell'argomento.

I negri dell'Africa tropicale percorrono fino a ottanta chilometri al giorno masticando una sola noce di kola fresca.

Egli pure constatò dei fatti sorprendenti in Francia prodotti dalla kola secca. Il colonnello del 60° di linea, a Perpignan, accompagnato dal suo luogotenente, ha fatto nel 1888 l'ascensione del Canigou (m. 2302) ed ha potuto camminare senza fatica per 12 ore di seguito interrotte solo da 25 min. di riposo in tutto, assorbendo sei grammi di polvere di kola corrispondenti a dodici centigrammi circa di caffeina. In quest'esperienza i sei ultimi chilometri furono percorsi in un'ora, ciò che dimostra che le forze muscolari restavano intatte malgrado uno sforzo prolungato considerevole.

Molti altri soldati ed ufficiali, usando la stessa dose, divisa in più volte, hanno potuto mantenere le tensioni muscolari e ripetere i medesimi sforzi in esperienze pressochè uguali, senza accusare la fatica corrispondente ad un simile dispendio muscolare. Ma v'ha di più; parecchi ufficiali del 124° di linea di stanza a Laval (11 luglio 1888) si portarono, in 15 ore 1½ di marcia, da questa città a Rennes, percorrendo 82 chilometri e non avendo assorbito, a dosi frazionate, che il peso di kola corrispondente a 15 centigrammi di caffeina.

Molto utile riesce pure la kola contro il trafelamento prodotto dalle ascensioni difficili e ripide. I membri del Club Alpino Francese, dice sempre il dott. Heckel, hanno adottata l'alimentazione a base di kola per lottare contro la fatica delle lunghe corse in montagna, ma soprattutto contro il trafelamento: essi ottengono pure il più gran vantaggio da questa sostanza vegetale contro il mal di montagna, affermando inoltre che alle grandi altezze essa regolarizza la circolazione del sangue.

Il sig. H. Duhamel, presidente della Sezione dell'Isère del C. A. F. viene a corroborare questi fatti con numerose esperienze fatte colla caffeina e colla kola, constatando la grande superiorità di quest'ultima, che sarebbe moderatrice della circolazione, della secrezione salivare e del sudore, mentre che produrrebbe un'eccitazione della contrazione muscolare; la prima invece non sarebbe altro che un eccitante.

La kola ha un'azione tutta sua particolare, azione che si traduce per una miglior utilizzazione delle sostanze alimentari ingerite, il cui risultato finale è un minor sperpero di forze e conseguentemente una più gran trasformazione di calore in lavoro meccanico.



Vari e numerosi modi di preparazione della kola furono proposti, come: granuli, tavolette, biscotti, pastiglie, vini ed elisir. Per conto mio quest'ultimo sarebbe il più adatto, poichè è preparato coll'estratto alcoolico, un gramma del quale rappresenta circa diciotto grammi di kola fresca ed il doppio di quella secca; è assai aggradevole al gusto e diluito nell'acqua è un buon dissetante. La dose massima giornaliera è di un gramma di estratto.

Termino invitando tutti gli alpinisti che si accingono a faticose ascensioni a voler provare questa sostanza, la quale, senza andare nelle esagerazioni surriferite, forse non del tutto disinteressate, ha reso a me ed a quanti ne usarono servigi non indifferenti.

Dott. FRANCESCO GURGO (Sez. di Torino).

## LETTERATURA ED ARTE

**AVVERTENZA.** — *In foglietto a parte annesso a questo numero della " Rivista " pubblichiamo, in seguito all'Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I., un catalogo delle Guide della regione Alpina e Appennina, pubblicate sia da editori che da Società o da Sezioni del Club. Già l'anno scorso si diede, per la prima volta, tale catalogo; ora, ripubblicandolo, vi abbiamo aggiunto le guide uscite da allora a tutt'oggi e venute a nostra conoscenza.*

**G. Yeld e W. A. B. Coolidge: The Mountains of Cogne**, con carta (Collezione delle *Climber's Guides* di CONWAY e COOLIDGE. — Londra, T. Fisher-Unwin edit. 1893 (Prezzo 10 sc. = L. 12,50).

Di questa per noi importante Guida venuta alla luce fin dall'estate dell'anno scorso, si occupa a parte, in modo speciale, un nostro collega che ha conoscenza minuta di gran parte delle montagne che formano oggetto della medesima. Ciò ci dispensa dal dare qui un cenno bibliografico quale si compete a tale lavoro, che d'altronde si raccomanda da sè pel nome conosciutissimo dei suoi compilatori. (Vedi l'articolo di G. Bobba a pag. 179 del presente numero).

**Ranieri Agostini: Guida illustrata della Val di Lima** (Montagne Pistojesi e Lucchesi). — Firenze 1894<sup>1)</sup>.

Quest'operetta pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Firenze del C. A. I., ornata di quindici disegni e di una carta topografica, è dedicata al cav. Giovanni Cosimo Cini, la cui famiglia ha reso tanti servigi coll'impianto di diverse industrie ed egli stesso continua ad esserne il benefattore.

Il libro tratta di quella bella regione della Toscana, chiamata la montagna Pistojesa, frequentata ora da numerosi stranieri, che prendono dimora durante la stagione estiva negli alberghi e pensioni stabilite a S. Marcello, Cutigliano, Gavagnana, Boscolungo, i Bagni di Lucca, ecc. L'autore, oltre alle diffuse notizie storiche molto interessanti su quei luoghi, si è occupato specialmente delle ascensioni ed escursioni di montagna, facendovi un capitolo a parte in cui il turista troverà tutti gli itinerari per salire alle vette del Cimone, del Libro Aperto, delle Tre Potenze, del Monte Rondinaio, del Corno alle Scale, e per la bellissima passeggiata da Boscolungo al Lago Santo, uno dei luoghi più incantevoli di quel distretto.

La parte industriale della Val di Lima, è stata sviluppata con molta cura di modo che lo straniero troverà ragguagli sulla " Fabbrica " già appartenente alla famiglia Cini, ora proprietà dei signori Turri, i quali nel 1881 introdussero una lavorazione di spilli, occhietti di scarpe, gancetti, magliette e fili metallici.

Un'altra fabbrica che merita menzione, è quella chiamata " Alle Ferriere " pure appartenente ai signori Turri, nella quale si lavora lastre di ottone e di rame. Ma di tutte le fabbriche, la più interessante a visitarsi è la Cartiera della Lima,

<sup>1)</sup> Prezzo L. 2,50, franco di porto. Rivolgersi all'autore Ranieri Agostini, via Maggio, n. 6, Firenze.



dovuta all'iniziativa dei signori Giovanni e Cosimo Cini, che nel 1822 gettarono le fondamenta della parte centrale e poi negli anni 1831 e 1836 la ingrandivano notevolmente. Dopo il 1860 s'impiantarono successivamente tre grandi lessivatrici a quattro atmosfere di pressione per la bollitura degli stracci, e prima del 1870, essendo stata abbandonata completamente l'antica fabbricazione ai tini, se ne utilizzava il locale per montare una prima macina a legno, che venne poi seguita da altre tre. I legnami che più comunemente oggi si adoperano per fare la pasta sono gli abeti, che crescono rigogliosi nelle foreste di Boscolungo ed i gattici che in grandioso numero vegetano nella pianura Lucchese. Il numero degli impiegati e lavoratori fra uomini e donne ascende a circa 250. La carta che si fabbrica è principalmente quella di stampa, ed il prodotto giornaliero varia dai 45 ai 65 quintali.

Da questa breve esposizione il lettore può farsi un'idea dei servigi che la Guida della Val di Lima renderà alle persone desiderose di conoscere la storia e le bellezze della Montagna Pistoiese, combinando le escursioni ed ascensioni colle visite istruttive alle industrie.

Non possiamo terminare questo cenno senza porgere le nostre congratulazioni al signor Agostini per il nitido disegno della sua carta della Val di Lima, augurandogli di fare altrettanto per le altre sue guide progettate.

**Delfino Orsi: La Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì.** — Guida illustrata. — Mondovì, 1893. Prezzo L. 0,50.

La Grotta dei Dossi, da poco scoperta, ma già tanto visitata e ammirata, meritava davvero di essere illustrata con una speciale pubblicazione <sup>1)</sup>. Così la pensò la Società costituitasi per rendere la Grotta visitabile e che da essa prende nome, e venne fuori un volumetto modesto sì per dimensioni, ma tanto più pregevole perchè il testo è dovuto all'egregia penna del prof. Delfino Orsi e la parte illustrativa è ricca di una trentina di incisioni, quasi tutte in zincotipia e riproducenti, da acquarelli o da fotografie, i principali punti interni della Grotta e alcune vedute di Mondovì e Villanova coi loro dintorni.

La parte descrittiva del libro si occupa pure di questi luoghi, ne ricorda le cose notevoli, i cenni storici che li riguardano, fa sì insomma che il viaggiatore non si contenta di visitare la sola grotta, ma se ha tempo va ad ammirare il sontuoso Santuario di Vico, quello più modesto di S. Lucia e il meraviglioso panorama del Belvedere di Mondovì. In conclusione il libretto è un buon compagno per chi compie la gita alla Grotta e un grato ricordo dopo averla compiuta.

**Henri Ferrand: La Frontière Franco-Italienne entre le Mont Thabor et le Petit Saint-Bernard.** Étude orographique. — Grenoble, Alexandre Gratier, libraire-éditeur, 1894

È un bel volume di 264 pagine, corredato di 24 incisioni in legno, alcune delle quali veramente pregevoli, e di tre panorami, che il signor Ferrand, — nome ben noto nelle pubblicazioni alpine — ha colla sua solita infaticabile operosità pubblicato, riunendo varii suoi scritti già comparsi in periodici francesi alpini. Di questi scritti venne già fatta volta per volta menzione nella "Rivista", tuttavia non è fuor di luogo ricordare, ora che vennero ripubblicati in nuova veste, come essi siano lavori eseguiti con gran cura e chiarezza, ed abbiano per noi italiani un'importanza considerevole, trattandosi minutamente in essi del versante francese delle nostre montagne di frontiera.

Nella prefazione l'A., licenziando al pubblico questi suoi studi, che chiama frettolosi, si ripromette di dar loro nuova forma non appena lo potrà; è cosa che mi auguro di veder presto compiuta; intanto rilevo la schiettezza con cui l'A. nota come egli, partito coi dati delle carte locali, finì per ripudiarli perchè errati, accostandosi invece anche per la nomenclatura alla nostra carta dell'I. G. M. sicchè dovette modificare e correggere in seguito quanto prima aveva esposto; in ciò rivela lo scrittore e l'alpinista che si è proposto un solo scopo, quello della più scrupolosa ricerca della verità.

Il primo studio è diretto al rilievo della esatta posizione della Cima d'Oiu, sullo spartiacque tra le valli dell'Orco e dell'Isère; in esso si comprendono le ascensioni dell'Albaron, della Grande e della Piccola Aiguille Rousse e della Levanna Occidentale; contiene inoltre un diligente esame critico di alcuni gravi errori della Carta Francese.

<sup>1)</sup> La "Rivista" del 1893 ne diede a pag. 407 una breve descrizione.



Segue uno studio sulla Tzanteleina, in cui sono descritte anche altre salite nella Valle dell'Isère e nella finitima dell'Arc, e si accenna già alla possibilità di una nuova via dal versante francese alla Tzanteleina, via che nel successivo articolo è accuratamente descritta.

In questo poi trovo degno della maggior attenzione l'itinerario del Colle Montet che aggiunto a quello del Colle Basagne permette di passare dal bacino terminale della Valle di Rhêmes a quello di Bonneval in un sol giorno, con una traversata bellissima di ampi ghiacciai.

L'articolo "Autour de Modane", richiama l'attenzione degli alpinisti francesi sulla regione, poco conosciuta, circostante al Monte Tabor, alla Pierre Menue (detta Aiguille de Scolette) e alla Pointe de l'Echelle.

Seguono brevi cenni su gite al Colle di Galisia, alla Punta del Frejus e al Signal de la Varma.

Vien quindi una monografia sul Gruppo del Rutor, il cui versante francese, finora poco esplorato, è particolareggiatamente descritto. A tacere del gruppo dell'Ormelune, che vi è pure esaminato, e di altre cime, trovo specialmente interessanti per noi, due valichi, di cui uno, situato ad ovest del Colle della Becca du Lac è assai più facile, e l'altro alla base orientale della Punta Loydon (Pointe du Grand), detti il Col dell'Avernet e l'altro il Col du Grand, stabiliscono una comunicazione rapida e agevole tra il ghiacciaio del Rutor e la Valle dell'Isère.

Il volume si chiude con una descrizione della salita alla Pointe Rousse e alle creste della Louie Blanche presso il Piccolo S. Bernardo.

La lettura di quest'opera è gradita grazie allo stile spigliato e limpido che che la informa; l'argomento è, come la semplice esposizione dimostra, del massimo interesse; non credo quindi siano da spendere altre parole per invitare i colleghi a rivolgerci la loro attenzione.

G. B.

**Sierra Club Bulletin**, Vol. I, n. 6. (Genn. 1894). — San Francisco, California.

Questo Bollettino n. 6 fa veramente molto onore a questo giovane Club, essendo un segno evidente di progresso il miglioramento del formato del volume e il maggior numero d'incisioni che l'accompagnano.

Al principio abbiamo un articoletto del sig. *Theodore S. Salomons* "Fra le sorgenti del San Joaquin", in cui egli descrive le difficoltà provate nelle sue esplorazioni durante alcune settimane, dovendo passare la notte negli accampamenti all'aria aperta o nell'interno di cupe foreste. Il solo suo compagno fu un mulo (chiamato Whitney), che dimostrava grande intelligenza e perseveranza nell'attraversare i passaggi difficili e molta pazienza nell'aspettare il suo padrone le notti intiere quando non ritornava dalle sue escursioni. L'articolo è ornato di cinque disegni di un'esecuzione chiara e nitida.

Nello scritto seguente il "Monte Barnard", nella Sierra Nevada, il sig. C. Mulholland fa la relazione della prima ascensione di quella montagna (4977 m.) compiuta in compagnia del signor W. L. Hunter e dei suoi due figli. Provano difficoltà nel traversare il Creek Canon, una gola di massi di rocce ed in qualche luogo di alberi caduti gli uni sugli altri. Dopo aver passata la notte in un bosco di pini, il 25 settembre 1892 la comitiva continuò l'ardua impresa col sormontare un ripido pendio ed arrampicandosi per massi rocciosi, finalmente si trovò sulla vetta del picco che forma triangolo col Monte Whitney e col Monte Williamson.

Il signor *A. W. de la Cour Carroll*, dà in seguito un articolo intitolato: "La strada al Monte Williamson", ornato di due disegni, Monte Tyndall e Monte Brewer, riprodotti da fotografie dell'autore. La comitiva di sei persone con due portatori, un indiano ed un messicano, per portare le provviste, dopo aver passato la notte in un accampamento all'imboccatura del George Creek Canon, il 20 agosto 1893 principiava la sua spedizione passando una seconda notte in un piccolo bosco a circa 2130 metri, e l'indomani, alle ore 12,30, raggiungeva la vetta. Una signorina *Skinne*, che faceva parte della comitiva, era la prima signora che compiva quell'ascensione.

La relazione del sig. *F. F. Le Conte* "Notizie riguardo al fiume King e l'itinerario per andare sul Monte Whitney", è interessante, contenendo tutti i luoghi indicati per gli accampamenti, i corsi dei fiumi coi luoghi segnati per attraversare i torrenti cogli animali da soma, e tanti altri utili ragguagli. Due vedute ricavate da fotografie dell'autore accompagnano lo scritto.

Come si vede dunque, i soci del giovane Sierra Club adempiono bene al compito di illustrare le montagne del loro distretto.

rhb.



## NOTE BIBLIOGRAFICHE

Nella raccolta di saggi che il senatore GAETANO NEGRI pubblicò lo scorso anno col titolo: *Nel presente e nel passato*, leggesi una *commemorazione di Quintino Sella* tenuta alla sede della Sezione di Milano del C. A. I., il 14 marzo 1884. Son belle pagine, vibranti di patriottismo, nelle quali la storia delle origini prime del nostro Club è tracciata egregiamente. Storia che deve essere ben presente anche ai giovani colleghi nostri, e perchè in loro si conservi viva e rispettata la memoria dei benemeriti iniziatori dell'istituzione nostra, e perchè non deviino dal cammino dritto che conduce ad utile e buona meta loro additata da quelle forti tempere d'uomini che furono i fondatori del Club.

**Monografia sul Gargano.** — I signori Ferruccio Rizzatti, professore al R. Liceo di Chieti, e Giovanni del Puppo professore nell'Istituto Tecnico di Udine, hanno in questi ultimi tempi esplorato il promontorio del Gargano, studiandolo tanto sotto l'aspetto scientifico, quanto sotto quello storico-artistico. I due egregi esploratori sono tornati dal Gargano con un materiale enorme: minerali, rocce, piante, fiori rari, legnami da costruzione, scheletri trovati in tombe saracene, cocci pregiati, armi preistoriche, monete d'ogni età, delle più antiche, dei tempi di Pericle, e d'ogni popolo, fossili, schizzi, disegni, rilievi, fotografie, leggende, costumi, tradizioni, poesie popolari: e tutto questo stanno ora ordinando per farne una monografia che riuscirà sommamente interessante.

Quanto prima sarà fatta la pubblicazione di questo lavoro, che i municipi, la provincia e il ministero sussidieranno.

## CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

## Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

V<sup>a</sup> ADUNANZA. — 23 giugno 1894.

— Approvò, per quanto è di sua competenza, il Conto consuntivo dell'esercizio 1893.

— Accordò il compenso di L. 150 per memorie da pubblicarsi nel Bollettino pel 1893.

— Approvò l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati, che avrà luogo in Torino il 2 settembre prossimo.

— Affidò la custodia della Capanna Regina Margherita dal 15 luglio al 15 settembre del corrente anno ai noti Fratelli Guglielmina, albergatori, accordando loro un compenso di lire 600.

Diede mandato di fiducia al Presidente di stabilire d'accordo coi predetti Guglielmina una tariffa per il combustibile e i commestibili, che gli stessi Guglielmina forniranno agli Alpinisti nella Capanna.

Fissò per i Soci del Club Alpino Italiano una tassa individuale per il semplice accesso alla Capanna di lire 3; per l'accesso con pernottamento, di lire 5; per quelli non Soci del Club, siano italiani, siano stranieri, una tassa doppia.

Dichiarò esenti da tassa le guide e i portatori.

— Diede le opportune disposizioni per facilitare la prossima spedizione scientifica, diretta dal prof. Mosso, alla predetta Capanna, compatibilmente colle esigenze degli Alpinisti.

— Prese atto con plauso e riconoscenza del lascito fatto dal compianto dott. Scipione Giordano della sua biblioteca alla Sede Centrale del C. A. I.

— Accordò un sussidio di lire 80 alla guida Jean Baptiste Maquignaz sulla Cassa soccorso guide.

Prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

*Il Segretario Generale* B. CALDERINI.



CIRCOLARE III<sup>a</sup>**1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati per il 1894.**

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 23 giugno, la prima Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1894 si terrà in Torino il giorno 2 settembre prossimo, nell'occasione del XXVI Congresso degli alpinisti italiani.

Si avverte pertanto che, a termini dell'art. 11 del Regolamento, le proposte che possono presentare le Direzioni Sezionali e i Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) per essere iscritte nell'ordine del giorno e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo almeno 30 giorni prima della riunione dell'Assemblea, cioè entro il giorno 3 agosto prossimo.

**2. Versamento delle quote sociali nella Cassa Centrale.**

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale la quota di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei soci tuttora debitori della quota.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura pel buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4<sup>o</sup> capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti.

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi soci inviate dal 1<sup>o</sup> luglio in poi le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

**3. Concessioni per i viaggi dei Soci sui Laghi di Como, Maggiore, d'Iseo e di Garda.**

Mentre ricordiamo ai Soci che sono tuttora vigenti le concessioni di sconto sui prezzi di tariffa per viaggi sul Lago di Como, concordate nel 1891 fra la Società Lariana di navigazione e la Sezione di Como, e pubblicate nella « Rivista » del 1891 (pag. 429), siamo lieti di annunziare che, per lodevole iniziativa della Sezione di Brescia, le medesime concessioni sono ora estese al Lago Maggiore, al Lago di Garda e al Lago d'Iseo, viaggiando coi piroscafi della Società anonima « Impresa di Navigazione » pei due primi laghi, e con quelli della « Società Loverese di Navigazione » pel Lago d'Iseo. Ecco i termini della concessione e le norme per fruirne.

Sconto del 30 0/0 sulla tariffa ordinaria, a favore dei Soci del Club Alpino Italiano che viaggiano *per scopo consentaneo alla loro istituzione*, tanto se il viaggio avviene in 1<sup>a</sup> che in 2<sup>a</sup> classe, e semprechè il numero dei viaggiatori non sia inferiore a *tre*, comprese le guide e i portatori.

Per fruire della concessione il Socio incaricato della domanda di trasporto dovrà rimettere al bigliettario del piroscavo un'apposita richiesta col bollo della Sezione e colla firma del Presidente della Sezione a cui appartiene. Oltre alla richiesta, i Soci iscritti nella medesima dovranno esibire il biglietto



personale di riconoscimento dell'anno in corso. Le guide ed i portatori sono esonerati dall'obbligo di presentare detto biglietto.

Della consegna della richiesta di viaggio e presentazione del biglietto personale di riconoscimento sarà incaricato uno dei Soci viaggianti e preferibilmente il primo iscritto, il quale deve rispondere dell'identità delle guide e dei portatori viaggianti assieme.

#### 4. Servizio di custodia e osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti.

Si reca a conoscenza dei Soci che il Consiglio Direttivo, con sua deliberazione 23 giugno, in via di esperimento per l'entrante campagna alpina, affidò ai signori Fratelli Guglielmina, noti albergatori di Alagna-Valsesia, la custodia permanente della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti del M. Rosa, con servizio di osteria dal 15 luglio prossimo al 15 settembre.

Per i Soci del C. A. I., che dimostrino tale loro qualità colla presentazione del biglietto di riconoscimento, venne fissata in lire 3 la tassa di semplice ingresso e in lire 5 quella di ingresso con pernottamento nella Capanna medesima, restando gratuito l'uso della Capanna per le guide e i portatori. Per gli estranei al nostro Club la tassa è di lire 6 per il solo ingresso, e di lire 40 quando vi si aggiunga il pernottamento.

Il prodotto di queste tasse è devoluto alla Cassa Centrale del Club, in rimborso delle spese di custodia e manutenzione della Capanna.

#### 5. Pubblicazioni sociali.

È a buon punto la stampa del « Bollettino » pel 1893, ritardata anche quest'anno pel tardo invio di alcuni lavori. Si spera di potere farne la distribuzione ai Soci in principio del venturo agosto.

Nel prossimo numero della « Rivista » verrà pubblicato l'Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati.

*Il Segretario Generale* : B. CALDERINI.

*Il Presidente* : A. GROBER.

## SEZIONI

**Sezione di Roma.** — *Riunione intersezionale al Gran Sasso d'Italia.* — Per commemorare la 1<sup>a</sup> ascensione al Gran Sasso d'Italia, compiuta da Orazio Delfico il 30 luglio 1794, la Sezione di Roma ha progettato una riunione intersezionale su quel monte col seguente programma:

*Domenica 29 luglio.* — Ritrovo ad Aquila: colazione. — Partenza per Assergi. — Arrivo e pernottamento al Rifugio.

*Lunedì 30 luglio.* — Partenza dal Rifugio in due comitive; l'una diretta alla Cima occidentale del Corno Grande (2921 m.); l'altra alla Cima orientale più difficile, ma meno elevata (2912 m.), che è quella salita da Orazio Delfico. — Ritorno al Rifugio, ad Assergi e ad Aquila.

Il programma particolareggiato dell'escursione con le norme per le iscrizioni e le facilitazioni ferroviarie che si spera di ottenere dalle Società per gli intervenienti alla festa, verrà spedito nei primi di luglio alle Direzioni Sezionali, presso le quali potranno ritirarlo quei soci che desiderano prender parte all'escursione.

— *Nomine di portatori.* — Nell'adunanza del Consiglio Direttivo del 9 febbraio u. s. venne approvata la nomina di tre portatori patentati per le escursioni estive ed invernali nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, e si stabilì una tariffa speciale per il loro servizio, consegnando ai medesimi un apposito libretto.

**Sezione di Milano.** — *Assemblea generale dei Soci.* — L'8 giugno u. s. ebbe luogo la prima assemblea di quest'anno, in cui fu presentato il consuntivo del 1893. Le risultanze di questo sono assai favorevoli se si pensa che in primo luogo il numero dei soci ha superato di circa una ventina il preventivo: in secondo luogo nell'esercizio del 1893 si realizzò un avanzo di circa L. 1900: il patrimonio della Sezione di Milano al 31 dicembre 1893 era di L. 16,872 rap-



presentato da titoli pubblici e da libretti di risparmio. Non è compreso in questa cifra l'ammontare del valore delle 10 capanne possedute dalla Sezione di Milano, e dei mobili, attrezzi, libri, carte, albums, che trovansi nella sede di Milano e nei rifugi. In quest'anno la Sezione di Milano costruirà la capanna sulla vetta della Grigna, secondo la deliberazione dell'assemblea dello scorso dicembre: e un'apposita commissione si è già recata sul luogo per stabilire il punto preciso dove collocare la progettata capanna: i lavori si cominceranno subito e si spera che essa sarà inaugurabile nel p. v. settembre.

**Sezione di Brescia.** — *Gita ufficiale per l'inaugurazione del Rifugio Garibaldi, in Val d'Avio e XX° anniversario della fondazione della Sezione.* — Per festeggiare questo suo 20° anniversario la Presidenza della Sezione di Brescia invita i colleghi alpinisti ad una gita che avrà luogo il 23 luglio per inaugurare il predetto Rifugio, col seguente programma:

*Domenica 22 luglio.* — Partenza alle 8,40 colla ferrovia per Iseo, indi col piroscampo a Pisogne, e in vettura fino ad Edolo. Ivi pranzo e pernottamento.

*Lunedì 23 luglio.* — Partenza alle ore 4 in vettura per Temù, indi a piedi su per Val d'Avio sino al Rifugio Garibaldi. Inaugurazione, pranzo e pernottamento.

*Martedì 24 luglio.* — Scioglimento del ritrovo. Escursioni facoltative nel gruppo dell'Adamello e del Baitone partendo dal Rifugio.

**NB.** Chi desidera prender parte a tale gita deve iscriversi alla Sezione di Brescia entro il giorno 10 luglio.

### Statistica dei Soci al 30 giugno 1894.

SEZIONI	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totali
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	1	2	39	607	13	662
2. Aosta	—	2	4	48	2	56
3. Varallo	—	2	32	136	2	172
4. Agordo	—	—	4	52	—	56
5. Firenze	1	—	9	114	—	124
6. Domodossola	1	—	2	48	—	51
7. Napoli	—	1	—	77	1	79
8. Biella	—	—	16	96	—	112
9. Bergamo	—	—	5	71	5	81
10. Sondrio	—	—	1	38	2	41
11. Roma	—	—	1	245	8	254
12. Milano	—	—	10	551	44	605
13. Cadorina in Auronzo	—	—	—	23	—	23
14. Verbano in Intra	—	—	5	127	—	132
15. Enza in Parma e Regg. E.	—	—	2	83	—	85
16. Bologna	—	1	—	80	1	82
17. Brescia	—	—	—	273	4	277
18. Perugia	—	—	—	43	3	46
19. Vicenza	—	—	3	109	7	119
20. Verona	—	—	—	92	1	93
21. Catania	—	—	—	43	1	44
22. Como	—	—	1	69	3	73
23. Pinerolo	—	—	2	48	—	50
24. Ligure in Genova	—	—	4	248	36	288
25. Lecco	—	—	—	96	15	111
26. Livorno	—	—	—	36	2	38
27. Cremona	—	—	1	80	1	82
28. Apuana in Carrara	—	—	—	—	—	—
29. Abruzzese in Chieti	—	—	—	29	—	29
30. Palermo	—	—	—	80	—	80
31. Venezia	—	—	1	136	16	153
32. Belluno	—	—	—	37	1	38
Sezioni disciolte	—	—	3	—	—	3
<b>Totali</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>145</b>	<b>3817</b>	<b>168</b>	<b>4141</b>

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1894. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



## GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1894

Guide e Portatori arruolati dal

## CONSORZIO FRA LE SEZIONI DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo).

NB. Il ritardo verificatosi quest'anno nel ritornare i libretti alle Guide e ai Portatori del Consorzio è dovuto a divergenze sorte colla Cassa Nazionale di soccorso agli operai per gli infortunii sul lavoro riguardo alle assicurazioni in caso di disgrazia. Intanto avvertiamo cui spetta che la Cassa non assicura più per quelle infermità che non sono dipendenti da cause traumatiche, cioè esclude l'assideramento, la congelazione, le emorragie, le oftalmie, le polmoniti e simili.

<b>Crissolo.</b>		<b>Ceresole Reale.</b>	
Genre Raimondo di Raimondo	<i>guida</i>	Riva Nicola di Pietro	<i>guida</i>
Genre Giovanni di Raimondo	"	Rolando Battista di Pietro	"
Gilli Antonio di Paolo	"	Aghetta Nicolao di Pietro	<i>portatore</i>
Gilli Francesco di Tomaso	"	Colombo Andreino fu Giacomo	"
Perotti Claudio di Giovanni	"	Colombo Paolo Gio. di Pietro	"
Perotti Francesco di Giovanni	"	Rolando Pietro di Pietro	"
Putto Domenico di Giovanni	"	<b>Charvensod-Aosta.</b>	
Reynaud Giuseppe di Battista	"	Comé Gregorio di Egidio	<i>guida</i>
Reynaud Tomaso di Battista	"	<b>Cogne.</b>	
Chiri Giorgio di Francesco	<i>portatore</i>	Jeantet Giuseppe di Luigi	<i>guida</i>
Genre Raymondo di Raymondo	"	Jeantet Luigi di Luigi	"
Perotti Francesco di Giuseppe	"	<b>Rhêmes Nôtre Dame.</b>	
Perotti Giuseppe di Giovanni	"	Thérisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>
Perotti Giuseppe di Giacomo	"	<b>Valsavaranche.</b>	
Reynaud Giuseppe di Chiaffredo	"	Blanc Gio. Leonardo di Cipriano	<i>guida</i>
<b>Bobbio Pellice.</b>		Prayet Giuseppe di Emanuele	<i>portatore</i>
Pontet Stefano di Stefano	<i>portatore</i>	<b>Valgrisanche.</b>	
<b>Rorà.</b>		Bethaz Germano di Simone	<i>guida</i>
Tourn Ippolito di Luigi	<i>guida</i>	Ponton Severino di Tomaso	"
Durand Gio. Bart. di Gio. Luigi	<i>portatore</i>	Rosier Gio. Sulpizio di Simeone	"
Durand Pietro di Pietro	"	Boson Daniele di Cesare	<i>portatore</i>
Tourn Ippolito di Luigi	"	Bovard Franc. Giuseppe di G. B.	"
Tourn Boncheur Luigi di Giovanni	"	<b>La Thuille.</b>	
<b>Clavières.</b>		Bognier Maurizio di Nicola	<i>portatore</i>
Long Cesare di Francesco	<i>guida</i>	<b>Pré St.-Didier.</b>	
Long Giulio di Francesco	"	Barmaz Giuseppe di Pietro G.	<i>guida</i>
<b>Chiomonte.</b>		Barmaz Maurizio di Giovanni	<i>portatore</i>
Sibille Augusto di Pietro	<i>guida</i>	Belfrond Ferdinando di Simeone	"
Sibille Edoardo di Augusto	"	Brunod Ferdinando di Graziano	"
<b>Usseglio.</b>		Savoie Cipriano di Anselmo	"
Re Fiorentin Battista di Battista	<i>guida</i>	<b>Courmayeur.</b>	
Re Fiorentin Pietro	"	Berthod Alessio di Vittorio	<i>guida</i>
<b>Balme.</b>		Berthod G. Alessio di Biagio	"
Bogiatto Antonio di Giacomo	<i>guida</i>	Bertollier Lorenzo di M. Giuseppe	"
Castagneri Giuseppe di Pietro	"	Brocherel G. Raffaele di Antonio	"
Castagneri Antonio di Pietro	<i>portatore</i>	Croux Fabiano di Antonio	"
Castagneri Domenico di Giuseppe	"	Croux Giuseppe di Alessio	"
<b>Groscavallo.</b>		Croux Lorenzo di Alessio	"
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Fenoilet Alessio di Felice	"
<b>Locana.</b>		Gadin Giuseppe di Giuseppe	"
Admino Alberto Pietro	<i>portatore</i>	Lanier G. Michele di Claudio	"
Colombo Michele fu Giacomo	"	Ollier Cesare di Simone	"
Colombo Giacomo fu Giacomo	"	Petigax Giuseppe di G. Michele	"







<b>Antronapiana.</b>		<b>Crodo.</b>	
Marani Lorenzo di Lorenzo	<i>guida</i>	Testori Antonio di Filippo	<i>portatore</i>
<b>Salecchio.</b>		<b>Baceno.</b>	
D'Andrea Davide di Gio. Pietro	<i>guida</i>	Lani Giovanni di Francesco	<i>guida</i>
D'Andrea Giovanni di Filippo	"	Longhi Filippo di Filippo	"
<b>Trasquera.</b>		<b>Formazza.</b>	
Grossi Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>	Matli Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>
Grossi Luigi di Giuseppe	"	Matli Giovanni di Giuseppe	"
Staieffi Pietro di Giorgio	<i>portatore</i>	Matli Luigi di Giovanni	"
<b>Varzo.</b>		<b>Anderlini Andrea di Andrea</b>	
Roggia Vittorio di Giovanni	<i>guida</i>	Ferrero Antonio di Giuseppe	"

Guide e portatori riconosciuti dalla **SEZIONE VERBANO:**

<b>Omegna.</b>		<b>Cicogna.</b>	
Ferrari Pietro.		Bensi Felice.	
<b>Forno Val Strona.</b>		<b>Falmenta.</b>	
Rinaldi Spirito fu Cesare.		Grassi Beniamino di Pietro.	
<b>Cesara.</b>		<b>Intragna.</b>	
Barone Giovanni di G. B.		Garoni Antonio.	
<b>Aurano.</b>		<b>Trarego.</b>	
Pavesi Giovanni.		Ferraris Pietro.	
<b>Cavaglio S. Donnino.</b>		<b>Laveno.</b>	
Piffero Antonio.		Arioli Carlo.	

**ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.**

Guide e portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

<b>SEZIONE DI MILANO.</b>		Compagnoni G. B. di Pietro <i>guida</i>	
<b>Introbio.</b>		Compagnoni Giuseppe di P. "	
Rigamonti Gius. detto Folatt	<i>guida</i>	Compagnoni Pietro fu Gius.	"
Magni Natale fu Ambrogio	<i>portatore</i>	Confortola Battista fu Gius.	"
Rigamonti Cesare fu Giovanni	"	Pietrogiovanna P. di M.	"
<b>Ballabio Inferiore.</b>		Compagnoni Valentino di P.	<i>portatore</i>
Locatelli Angelo fu Lor. d. Boles	<i>guida</i>	Confortola Battista di Batt.	"
<b>Esino.</b>		Confortola Bernardo di Batt.	"
Bertarini Santino d. Bertorella	<i>guida</i>	Pedranzini Battista fu B.	"
Bertarini Carlo di Giuseppe	"	Pietrogiovanna F. di P.	"
<b>Introzso.</b>		<b>Bormio.</b>	
Buzzella Pietro	<i>guida</i>	Longa Massimino	<i>guida</i>
<b>Aveno.</b>		Canclini G. Bart. fu G.	<i>portatore</i>
Rusconi Bartolomeo fu Carlo	<i>guida</i>	Canclini Lod. C. di C.	"
<b>Premana.</b>		Bertolina Stan. G. di G.	"
Gianola Carlo Antonio	<i>guida</i>	<b>Premadio.</b>	
<b>Pagnona.</b>		Krapacher Gius. d. Todeschino	<i>guida</i>
Tagliaferri Pietro detto Zama	<i>guida</i>	<b>Gussago.</b>	
<b>Motteno.</b>		Compagnoni Batt. Luigi fu Luigi	<i>guida</i>
Rompani* Carlo detto Marchett	<i>guida</i>	<b>Grosso.</b>	
Rompani Luigi di Carlo	<i>portatore</i>	Franzini Bartolomeo fu Pietro	<i>portatore</i>
Rompani Pietro di Carlo	"	Rinaldi Pietro fu Francesco	"
<b>SEZIONI DI MILANO E DI SONDRIO.</b>		Sala Francesco di Martino	"
<b>Valfurva (Bormio).</b>		<b>Chiesa Valmalenco.</b>	
Bonetti Luigi fu Luigi	<i>guida</i>	Schenatti Michele fu Pietro	<i>guida</i>
Cola Filippo di Francesco	"	Schenatti Enrico fu Giovanni	"
		Scilironi Giacomo detto Foin	"
		Albareda Carlo	<i>portatore</i>
		Lenatti Silvio fu Giovanni	"



<b>Tirano.</b>		<b>Gandellino.</b>	
Bonazzi Giovanni di Simone	<i>guida</i>	Trivella Domenico	<i>guida</i>
<b>Ponte Valtellina.</b>		<b>Oltrecolle.</b>	
Valesini Andrea di P. d. Tissol	<i>portatore</i>	Manenti Luigi	<i>guida</i>
<b>Cattaeggio Valmasino.</b>		<b>Ardesio.</b>	
Scetti P. fu Lorenzo	<i>guida</i>	Fornoni Primo	<i>guida</i>
<b>Filorera Valmasino.</b>		<b>Bondione.</b>	
Sartori Bart. di Gaetano	<i>guida</i>	Bonacorsi Placido	<i>guida</i>
<b>S. Martino Valmasino.</b>		<b>Carona.</b>	
Fiorelli Pietro fu Bart.	<i>portatore</i>	Bagini G. fu Rocco	<i>guida</i>
<b>Isolato (Val Chiavenna).</b>		<b>Serina.</b>	
Scaramellini Lorenzo fu Battista	<i>guida</i>	Carrara Angelo detto Albino	<i>guida</i>
Scaramellini Battista fu Battista	"	<b>Valtorta.</b>	
Pedroncelli Antonio di G. Maria	"	Milesi Carlo detto Abramo	<i>guida</i>
<b>SEZIONE DI COMO.</b>		<b>Foppolo.</b>	
<b>S. Carlo (frazione di Gravedona)</b>		Berrera Giuseppe	<i>guida</i>
Gnecchi Battista		<b>Schilpario.</b>	
<b>Boggio (frazione di Liro)</b>		Mai Tomaso detto Tomè	<i>guida</i>
Rasella Giovanni detto Bondi		<b>Vilminore.</b>	
<b>Dosso Liro.</b>		Magri Giuseppe detto Upi	<i>guida</i>
Riello Vincenzo		<b>Vilmaggiore.</b>	
<b>SEZIONE DI LECCO.</b>		Sugliani Luca	<i>guida</i>
<b>Pasturo.</b>		<b>Borno.</b>	
Invernizzi Celestino di Carlo	<i>guida</i>	Corbelli Gio. Batt. fu Abramo	<i>guida</i>
<b>Costa.</b>		<b>SEZIONE DI BRESCIA.</b>	
Invernizzi Andrea	<i>guida</i>	<b>Ponte di Legno.</b>	
<b>Acquate.</b>		Bastanzini Martino fu Gio. Maria	<i>guida</i>
Vitali Angelo detto Brumano	<i>guida</i>	Sozzi Emanuele	"
<b>Taceno.</b>		Bastanzini Faustino fu Gio. Maria	<i>portatore</i>
Ponsotti Andrea	<i>guida</i>	<b>Saviore.</b>	
<b>SEZIONE DI BERGAMO.</b>		Tomaselli Giovanni	<i>guida</i>
<b>Sussia Alta.</b>		Brizio Pietro	"
Baroni Antonio	<i>guida</i>	Sola Battista	<i>portatore</i>
<b>Castione della Presolana.</b>		<b>Rino.</b>	
Medici Carlo	<i>guida</i>	Cauzzi Angelo fu Pasq. Antonio	<i>guida</i>
<b>Gromo.</b>		<b>Breno.</b>	
Bonetti Isaia	<i>guida</i>	Bettoni Bortolo di Nicola	<i>guida</i>
Zamboni Ilario	"	<b>Borno.</b>	
Scacchi A.	"	Sanzogni Batt. di Bortolo d. Menagì	<i>guida</i>
		<b>Zone.</b>	
		Viani Bortolo	<i>guida</i>

### ALPI DELLA REGIONE VENETA.

<b>SEZIONE DI AGORDO.</b>		<b>Alleghe.</b>	
<b>Agordo.</b>		Soppelsa Agostino fu Remigio.	
Preloran Giuseppe fu Giovanni		<b>Caprile.</b>	
Valcozzena Nicolò di Pietro.		Della Santa Battista fu Michele.	
<b>Voltago.</b>		Calegari Clemente	
Dal Col Tommaso fu Matteo.		Del Buos Donato di Nepomuceno.	
<b>Forno di Canale.</b>		<b>Rocca Pietore.</b>	
Bonelli Valentino di Benedetto.		Pellegrini Pellegrino	
<b>Garès.</b>		Pellegrini Antonio di Pellegrino.	
Lorenzi Pietro di Giacomo.		<b>Laste.</b>	
		Fabiani Giacomo fu Sebastiano.	



**SEZIONE CADORINA.****San. Vito di Cadore.**

Cesaletti Luigi  
Bordon Giuseppe  
Bordon Arcangelo  
De Vido Giuseppe  
Zanuoco Gio. Battista.

**Sottocastello.**

Tabacchi Gio. Battista.

**Calalzo.**

Toffoli Gio. Battista.

**Auronzo.**

Zandegiacomo Orsolina Pacifico  
Zandegiacomo Orsolina Valentino  
Zandegiacomo Orsolina Carlo  
Vecellio None Floriano.

**SEZIONE DI VERONA.****Castelletto di Brenzone.**

Massari Luigi.

**Caprino Veronese.**

Marangoni Luigi.

**Ferrara di M. Baldo.**

Battistoni Bortolo detto Brenzonal  
Tonini Giovanni.

**Bosco-Chiesanuova.**

Faccio Simone  
Valbusa Marco detto Casetta.

**Giazza.**

Gaule Domenico.

**Bolca.**

Cerato Attilio.

**SEZIONE DI VICENZA.****Recoaro.**

Ongaro Giovanni fu Giovanni  
Grandis Biagio fu Domenico  
Piccoli Giuseppe  
Piccoli Giovanni Battista  
Piccoli Anselmo fu Anselmo  
Pretto Abram Sante  
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

**Valli.**

Bolfe Giuseppe di Carlo  
Guaiche Giacomo detto il Moro.

**SEZIONE DI BELLUNO.****Belluno.**

Meneghel Luigi.

**Forno di Zoldo.**

De Lazzer Pietro  
Lazzaris Bortolo  
Lazzaris Davide  
Lazzaris Giovanni  
Prà-Levis Ermenegildo fu Michele  
Rinaldo Pasqualin  
Sommariva Gio. di Gius.

**Fusine (Zoldo Alto).**

Pancierà Angelo detto Geremia  
Fatter Giovanni di Pietro  
Monego G. B. di G. B.

**Pianaz (Zoldo Alto).**

De Marco Domenico.

**Mareson (Zoldo Alto).**

De Luca Giuseppe  
Pancierà Valentino.

**Muda d'Agordo.**

Andriollo Virgilio.

**Zoppè.**

De Nadal Giovanni.

**APPENNINO CENTRALE.****SEZIONE DI ROMA.**

Guide riconosciute o raccomandate pel Gruppo del Gran Sasso.

**Assergi.**

Acitelli Giovanni *guida riconosciuta*  
Acitelli Francesco " "  
Franco Nicola " "  
Sacco Francesco " *raccomandata*  
Scarcia Camillo " "

**Pietra Camela.**

Rossi Domenico *guida riconosciuta*  
Di Venanzo Pietro fu  
Aldobrando " "  
Narducci Matteo " *raccomandata*  
Paglialonga Francesco " "

Portatori patentati residenti in Assergi, frazione di Camarda.

Castrati Luigi fu Gesualdo - Giannangeli Daniele di Gius. - Scarcia Emidio fu G. B.

**Isola del Gran Sasso.**

Ciarelli Pietro *guida raccomandata* Di Francesco Giustino *guida raccomandata*  
Di Giacomo Luigi " " Fiocco Giuseppe " "

*Guida raccomandata per la Maiella.*

*Guida racoomandata per il Velino.*

**Sulmona.**

Falco Maiorana.

**Rosciolo.**

Timperi Giuseppe.

**SEZIONE DI FIRENZE.**

Vangelisti Efisio, guida riconosciuta, residente a Pruno — Per le Alpi Apuane.



## CATALOGO DELLE GUIDE

### DELLA REGIONE ALPINA E APPENNINICA

AVVERTENZE. — Le Guide che hanno indicazione del prezzo, s'intende quello segnato sul volume. Tale prezzo, per le guide edite all'estero è generalmente accresciuto per le spese di dogana, trasporto, ecc.

#### ALPI OCCIDENTALI.

##### Dizionario Alpino:

Parte I: *Vette e Valichi italiani*, per cura dell'ing. Luigi Bignami-Sormani.

Parte II: *Valli Lombarde e limitrofe alla Lombardia*, per cura dell'ing. Carlo Scolari. 1892. Legato in tela L. 3,50

**Guida delle Alpi Occidentali**, compilata da A. Martelli e L. Vaccarone.

Vol. I: *Alpi Marittime e Cozie*. Con 3 carte. 1889. L. 5; legato in tela L. 6

Vol. II: *Alpi Graie e Pennine*, parte prima: le Valli di Lanzo e del Canavese. 1890. L. 5; legato in tela L. 6

**Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali**, di L. Vaccarone. 3ª edizione . . . . . L. 3

**Guide du Haut-Dauphiné**, compilata da W. A. B. Coolidge, H. Duhamel e F. Perrin, 1887. Con supplemento.

Della stessa vi è una traduzione inglese che fa parte delle *Climbers Guide*.

Collezione delle "**Climber's Guides**", di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume.

**The Chain of Mont Blanc**, di L. Kurz. — La stessa in francese . . . L. 5,75

**The Mountains of Cogne** di G. Yeld e W. A. B. Coolidge, con carta.

**The Eastern Pennine Alps** di W. M. Conway. — 2 vol., cioè: 1° *Dal Gran S. Bernardo al Teodulo*; 2° *dal Teodulo al Sempione*. 1891.

**The Lepontine Alps** (Sempione e Gottardo), di Conway e Coolidge.

**The Central Alps of the Dauphiny**, di Coolidge, Duhamel e Perrin. Ediz. inglese della guida omonima francese, ma rifusa e accresciuta. 1893.

(NB. Vedi anche allè *Alpi Centrali*).

**Zermatt Pocket book**: A Guide-Book to the Pennine Alps, from the Simplon to Arolla. di W. M. Conway. 1881.

**Svitzerland, Savoy and Piemont** (della Collezione "*Murray's Hand book*") 2 vol. . . . . L. 11,25

**Geologia della Provincia di Torino**. — I. *Descrizione Topografica* - II. *Descrizione Geologica* - III. *Geologia economica*, del dott. Martino Baretta. 1 vol. in-8° di xvi-732 pag., 1893, con atlante di 7 carte ed 8 tavole di profili geol. in cromolit. L. 20; legato in tela L. 25.

**Escursioni da Mondovì alla Caverna di Bossèa** nelle Alpi Marittime, del dott. Gio. Garelli. 3ª edizione riveduta ed ampliata. Con una carta. 1880 . L. 2

**La Grotta dei Dossi**, guida illustrata, del prof. Delfino Orsi. Mondovì 1893 L. 0,50.

**Guida alle terme di Vinadio**, del dottore C. Rabajoli. Con carta geografica, 1877 . . . . . L. 1,50

**Guida alle acque e mufte delle Terme di Valdieri**, del dott. L. Valada, 1887.

**Soperga e la sua ferrovia funicolare**: Un vol. di pag. 170 con 36 disegni, una carta ed un panorama delle Alpi L. 2

**Guida al Traforo del Cenisio** — *Da Torino a Chambéry*, ossia le Valli della Dora Riparia e dell'Arc. del prof. A. Covino (3ª ed., coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra). Con 30 incisioni e 5 carte L. 3 — — La stessa in francese. . . . . 3,50

**Le Valli di Lanzo**, memorie del marchese L. Clavarino. 1874 . . . L. 1,50

**Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura**, guida descrittiva e storica del professore Carlo Ratti. Con 44 vedute ricavate da fotografie, ed una carta, 2ª edizione corretta e di molto accresciuta, 1893 . . . . . L. 3

**Guida illustrata del Canavese**, di G. I. Armandi. Con una carta e parecchie vedute. 1887. . . . . L. 2

**A Ceresole Reale**. Guida-itinerario per le *escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella*, compilata da L. Vaccarone e L. Nigra . . . . . L. 2,25

**Guida illustrata della Valle d'Aosta** (Stazioni estive e termo-minerali - Antichità romane - Castelli Medio-evali - Escursioni ed ascensioni alpine). Compilata a cura di Francesco Casanova e Carlo Ratti. Con 100 vedute e disegni, 50 fototipie e 2 panorami, 3 carte ed una pianta della città di Aosta. Terza edizione, 1893, L. 5; legata in tela L. 6; legata in 2 volumi L. 7.

**Brusson station d'été** (Valle d'Aosta). Notices et excursions par l'Abbè Amé Gorret.

**Aosta e il Gran S. Bernardo**. Guida storico artistica-descrittiva, illustrata. Di F. Casanova e C. Ratti. . . . L. 1



- Brevi cenni sulle Acque minerali**, ed in particolare sulle acque di *Courmayeur e Pré-St-Didier* nella valle d'Aosta, del dottor Venanzio Santanera. Nuova Guida pratica, 1879 . . . . . L. 3
- Monte Rosa e Gressoney** di Vittorio Sella e Domenico Vallino. Magnifico Album con 30 grandi tavole in fotolitografia e circa 40 incisioni. Testo spiegativo, 1890 . . . . . L. 15
- Guida pel villeggiante nel Biellese**, compilata da L. Pertusi e C. Ratti. 2ª ediz. Con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta, 1892. L. 4; legata in tela . . . . . L. 5
- Ipsometria Biellese**. Prontuario di quote altimetriche nel circondario di Biella raccolto dalla Carta dell'I. G. M. I. per cura di G. A. Prina. 1888 . L. 1
- In Valsesia**, Note di taccuino dell'avvocato Carlo Gallo. 2ª edizione con notizie sulle punte del Monrosa e sul bacino di Gressoney e ventidue *Itinerari* per la Valsesia. Con 45 disegni ed una carta, 1891 . . . . . L. 3,50
- Guida illustrata della Valsesia e del M. Rosa**, compilata da Federico Tonetti, con 38 illustrazioni. 1891. L. 3,50
- Guida dell'Ossola e sue adiacenze** (Valli d'Intra, Val Cannobina a Valle Maggia), di Bazetta ed Ed. Brusoni, 1888 L. 3 — La stessa in francese.
- Guida all'acqua minerale e Stazione climatica di Veglia**, compilata dal dott. Costantino Alvazzi-Delfrate. 1892.

### ALPI CENTRALI.

- Guida alle Alpi Centrali italiane e regioni adiacenti della Svizzera**, compilata a cura del prof. Edmondo Brusoni: Vol. I: *Valsesia - Lago d'Orta - Ossola - Vallese superiore*, con 250 illustrazioni e carte geografiche. 1892. L. 5; legato in tela L. 6.
- Vol. II (Parte 1ª): *Alpi Comasche* (Lago Maggiore, Varesotto, Lago di Como), con 140 incisioni, 1893. L. 5; in tela e oro . . . . . L. 6
- Collezione delle " *Climber's Guides* " di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume (vedi anche alle Alpi).
- The Adula Alps of the Lepontine Range**, di W. A. B. Coolidge. 1893.
- The Range of the Tödi**, di W. A. B. Coolidge. 1894.
- Le Alpi dal Monte Rosa alle sorgenti dell'Adige** (versante italiano). Schizzo geologico, con quadri descrittivi delle cave, sorgenti e torbiere - Foreste e boschi - Comunicazioni coi versanti opposti - Valli e fiumi e laghi, ecc. Compilazione dell'ing. Alessandro Carloni. 1891. Legato in tela . . . L. 3
- Guida generale ai grandi Laghi subalpini di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Iseo e di Garda**, con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Veresotto e indicazioni di escursioni alpine, del professore Giansevero Uberti. Con una carta e 15 vedute, 1890. L. 3; legato in tela . . . . . L. 4
- Per Laghi e Monti**, Guida descrittiva, storica, artistica dei Laghi d'Orta, Maggiore, Lugano, Como e delle regioni attorno ai medesimi, cioè Valsesia, Ossola, Varesotto, Brianza, San Gottardo, ecc. Con incisioni e una carta topografica . . . . . L. 3
- Guida alle prealpi Comasche e montagne del Lago Maggiore, Luganese, Varesotto, Brianza, ecc.**, di Edmondo Brusoni, 1885 . . . . . L. 3,50
- Lecco ed intorno**. Guida illustrata e descrittiva di Lecco e territorio, edita per cura della Società "Pro Lecco". Con 27 illustr. in fototipia, 1893. L. 2
- Valle Bavona**, con 10 fototipie, per Federico Balli, 1885. . . . . L. 2,50
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali**, pubblicata per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. con carta topogr. generale, carte speciali, panorama e 21 vedute. 1884.
- Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche**, compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di A. Stoppani. Pubblicata per cura delle Sezioni di Bergamo e di Milano del C. A. I. Con una carta topografica e un panorama. 2ª ediz., 1888 . . . . . L. 3
- Guida Alpina della provincia di Brescia**. Compilata per cura della Sezione Bresciana del C. A. I. Seconda edizione riveduta ed aumentata. Con una carta ed itinerari idrometrici, 1889. Legata in tela . . . . . L. 3,50
- Prospetto delle escursioni alpine nella provincia di Brescia**. Un foglio grande con carta della regione. Per cura della Sezione di Brescia del C. A. I., 1887.
- Guida al Lago d'Iseo e alle Valli Camonica e di Scalve**, compilata da Gabriele Rosa, 1882.



## ALPI ORIENTALI.

- Goide Brentari**, premiate con medaglia d'oro all'esposizione di Bologna.
- Guida del Trentino**. Parte I. *Trentino orientale* (Val d'Adige infer. e Valli del Brenta e dell'Astico). 1891. L. 5
- Stazioni balneari e climatiche del Trentino**.
- Guida storico-alpina del Cadore** L. 4
- Guida Alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo** . . . . L. 5
- Guida di Bassano, Sette Comuni. Possgagno** . . . . . L. 5
- Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio**, con la collaborazione di Scipione Cainer. Con 32 vignette, un panorama, una carta e una pianta. Per cura della Sezione di Vicenza del C. A. I. 1887 . . . . . L. 5
- Guida di Monte Baldo**, con 1 panorama e 7 vedute. Bassano. 1893 L. 1,50
- Guida alpina di Recoaro** per cura della Sezione Vicentina del C. A. I. Con carte e 7 vedute. 1883 . . . L. 3,50
- Guida di Vittorio e suo distretto**, del dottor. Luigi Marson. Con carta del distretto, pianta di Vittorio e 16 vedute in zincotopia. 1889 . . . . . L. 4
- Brevi cenni sulla valle del Vipacco**, di Carlo Seppenhöfer. 1889.
- Der Hochtourist in den Ostalpen**, di L. Purscheller ed H. Hess. 2 vol. L. 3.75
- The Eastern Alps**, including the Bavarian Highlands, Tyrol, Salzkammergut, etc., by Kari Baedeker. Seventh edition, with 15 mass and 30 plans, and 7 panoramas, 1891. . . . . L. 11
- Guida del Friuli**. Illustrazione del Comune di Udine. Compilata da G. Ocioni Bonaffons e pubblicata per cura della Società Alpina Friulana, 1886.
- La Carnia**, Guida per l'alpinista, di Rinaldo Bassi, 1886 . . . . . L. 2,50
- Italie du Nord**, della Collezione delle " *Guide Joanne* ". Ediz. 1890, interamente rifatta con speciale riguardo alla parte alpina . . . . . L. 12

## APPENNINO.

- Italie du Centre** (Bologna, Firenze, Roma) della collezione delle " *Guide Joanne* ". Ediz. 1893 interamente rifatta con speciale riguardo alla regione dell'Appennino Toscano . . . L. 12
- Guida per escursioni nell'Appennino Ligure e sue adiacenze**, compilata da Giovanni Dellepiane, con note di Issel, Mazzuoli, Penzig. Gestro e pubblicata per cura della Sezione Ligure del C. A. I. Ediz. ricca di carte, cartine, prospetti, ecc., 1892.
- L'Appennino genovese dalla Scrivia al Taro**, di Orofilo (avv. Felice Bosazza). 1892 . . . . . L. 2,50
- L'Appennino Bolognese**. Descrizioni e itinerari. Per cura della Sezione Bolognese del C. A. I. Con una carta geologica, un panorama, carta e cartine topografiche, ecc., 1881.
- Guida illustrata del Casentino** scritta dall'avv. Carlo Beni sotto gli auspici della Sezione fiorentina del C. A. I. Con 9 zincotipie e carta topografica. 1889 . . . . . L. 4
- Le dimore estive dell'Appennino Toscano** Note ed indicazioni utili di Emilio Bertini, 1884 . . . . . L. 2
- Guida della Val di Bisenzio** (Appennino di Montepiano). Compilata da Emilio Bettini 1881 . . . . . L. 2
- Itinerari dell'Appennino: Dal Cimone al Catria**. Compilati da Luigi Boschi e Alfredo Bonora. Per cura della Sezione di Bologna del C. A. I. 1883.
- Guida illustrata di Montepiano e sue adiacenze**, di Ranieri Agostini. Con carta topografica. 1892 . . . L. 1,50
- Guida illustrata di Camaldoli e suoi dintorni**, compilata da Ranieri Agostini, con carta topogr., 1893 L. 1,50
- Guida illustrata di Vallombrosa e suoi dintorni**, con carta topogr., compilata da Ranieri Agostini, 1893 . L. 1,50
- Guida illustrata della Val di Lima**, con cartina topogr., compilata da Ranieri Agostini. 1894.
- Gite pedestri**, in Toscana. Di Nemesio Fatichi, 1886.
- Isola d'Elba**. Di N. Fatichi 1885 . L. 1
- Guida della provincia di Ascoli Piceno**, compilata per cura della Sezione Picena del C. A. I. Con una gran carta topografica, piani e schizzi. 1889. L. 5
- Guida della provincia di Roma**, compilata dal dott. Enrico Abbate per cura della Sezione Romana del C. A. I. — Ediz. esaurita. Si sta provvedendo alla ristampa.
- Guida al Gran Sasso d'Italia**, di Enrico Abbate, pubblicata per cura della Sezione Romana del C. A. I. Con 29 vedute in fototopia, un panorama, uno spaccato geol. e 2 carte, 1888 . L. 5
- Guida della Basilicata** di Giuseppe Bellucci. Potenza 1880.



# PROGRAMMA

## DEL XXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Torino, 2 - 7 settembre 1894

### Domenica 2 settembre.

Distribuzione delle tessere d'intervento alla Sede del Club (via Alfieri 9) dalle ore 8 alle 16 (1).

Ore 14,30 — Assemblea dei Delegati delle Sezioni alla Stazione Alpina del Monte dei Cappuccini, nei locali della Palestra Ginnastica della Sezione di Torino.

» 17,30 — Ricevimento dei Congressisti alla predetta Stazione Alpina.

» 18,30 — Pranzo offerto dalla Sezione di Torino ai Congressisti delle altre Sezioni e Società Alpine nei locali della Palestra.  
Serata per cura dei Soci della Palestra.

### Lunedì 3 settembre.

Ore 7 — Partenza per Cuornè - Noasca - Ceresole Reale (Dalla Stazione ferroviaria di Porta Susa).

» 11 — Colazione a Perebecche (Valle dell'Orco).

» 17 — Arrivo a Ceresole Reale (1495 m.).

» 19 — Pranzo al Grand Hôtel di Ceresole, dove si pernotta.

NB. — Il tragitto da Torino a Cuornè è in ferrovia (ore 1 1/2), da Cuornè a Noasca in vettura (ore 4 1/2), da Noasca a Ceresole a piedi (ore 1 1/2).

### Martedì 4 settembre. — A Ceresole Reale.

Ore 8 — Ascolvere.

» 8,30 — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni nella sala del Grand Hôtel, per fissare l'ordine del giorno del Congresso.

» 11 — Colazione alpestre ai laghi di Dres (2082 m.).

» 15 — Adunanza del Congresso all'aperto.

» 18,30 — Pranzo sociale al Grand Hôtel, dove si pernotta.

### Mercoledì 5 settembre.

Ore 3,30 — Ascolvere.

» 4 — Partenza da Ceresole per il Colle del Nivolet (2640 m.).

» 10 — Colazione al Nivolet presso i baraccamenti di caccia di S. M. il Re.

» 12 — Partenza per il Rifugio Vitt. Eman. presso i châteaux di Moncorvé.

» 18 — Pranzo al Rifugio Vittorio Eman. II, dove si pernotta (2775 m.).

NB. — Una buona strada mulattiera conduce da Ceresole al Rifugio. S'impiegano ore 5 fino al Colle del Nivolet ed ore 5 dal Nivolet al Rifugio.

1) I Soci del C. A. I. residenti in Torino sono vivamente pregati di voler ritirare la loro tessera entro sabato 1° settembre dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18.



#### Giovedì 6 settembre.

- Ore 3 — Asciolvere e partenza degli alpinisti che intendono salire alla vetta del Gran Paradiso (4061 m.).
- » 7 — Asciolvere e partenza degli alpinisti che faranno passeggiate nei dintorni del Rifugio.
- » 12 — Ritorno dall'ascensione o dalle escursioni e refezione al Rifugio.
- » 13,30 — Partenza per Valsavaranche.
- » 18 — Pranzo a Valsavaranche dove si pernotta (1544 m.).

*NB.* — Dal Rifugio alla vetta del Gran Paradiso ore 5 di salita di cui ore 3,30 circa di ghiacciaio. — Ritorno dalla vetta al Rifugio ore 3. — Discesa a Valsavaranche per buona strada mulattiera ore 3.

#### Venerdì 7 settembre.

- Ore 6 — Colazione.
- » 7 — Partenza per Villeneuve percorrendo la Valsavaranche (ore 3,30 di marcia).
- » 10,30 — Arrivo a Villeneuve e partenza per Aosta in vettura (ore 1).
- » 13 — Pranzo sociale in Aosta e scioglimento del Congresso.

### AVVERTENZE

Coloro i quali nei giorni festivi 8 e 9 settembre intendono visitare il bacino di Courmayeur alle falde del Monte Bianco, troveranno in Aosta le opportune indicazioni, e relative facilitazioni. Essi sono pregati di farne dichiarazione speciale nell'atto del ritiro della tessera in Torino.

Le adesioni mediante la scheda riempita devono essere mandate alla Direzione della Sezione di Torino **entro il 10 agosto.**

Appena ricevuta la scheda, saranno spedite a ciascun aderente la *tessera d'ammissione* ed una *carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Società Ferroviarie.

I Soci del C. A. I. nel ritirare le tessere d'intervento al Congresso dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1894.

I pagamenti si fanno a Torino all'atto della consegna della tessera d'intervento e coloro che fanno adesione alla parte di programma che si svolge a Ceresole e in Val d'Aosta sono pregati di accompagnare la scheda di adesione col versamento di **L. 10 a titolo di anticipazione.**

Coloro che intendono fare l'ascensione del Gran Paradiso sono pregati di provvedersi l'equipaggiamento opportuno per le grandi ascensioni.

Le eventuali comunicazioni e proposte da presentarsi al Congresso devono essere notificate alla Direzione della Sez. di Torino non più tardi del 20 agosto.

*Il Segretario*

LUIGI CIBRARIO

*Il Presidente della Sezione di Torino*

FRANCESCO GONELLA.



**SCHEDA DI ADESIONE**  
**AL XXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI**  
**in Torino - 1894**



Il Sottoscritto <sup>(1)</sup> .....  
 Socio <sup>(2)</sup> .....  
 residente a <sup>(3)</sup> .....

dichiara d'intervenire al XXVI° Congresso Alpino e di prendere parte alle riunioni e gite secondo il PROGRAMMA <sup>(4)</sup> nelle seguenti giornate:

NB. Scrivere chiaramente un Sì di contro all'indicazione di quelle parti del programma alle quali s'intende di partecipare.

**I — 2 Settembre** .....

Distribuzione delle tessere d'intervento.  
 Ricevimento dei Congressisti alla Stazione Alpina del Monte dei Cappuccini.  
 Pranzo offerto dalla Sezione di Torino ai Congressisti delle altre Sezioni e delle Società Alpine al Monte dei Cappuccini.

**II — 3 Settembre.** — Ferrovia Torino-Cuorgnè (L. 1,50) .....

Vettura Cuorgnè-Noasca (L. 5) .....

Colazione a Perebecche (L. 4) .....

**III — 3-4-5 Settembre.** — Soggiorno a Ceresole Reale (L. 22) .....

**IV — 5 Settembre.** — Colazione al Colle del Nivolet (L. 5) .....

**V — 5-6 Settembre.** — Soggiorno al Rifugio Vittorio Emanuele (L. 16) .....

**VI — 6 Settembre.** — Ascensione al Gran Paradiso (L. 10) .....

**VII — 6-7 Settembre.** — Pranzo e colazione a Valsavaranche (L. 6) .....

Pernottamento a Valsavaranche (L. 2) .....

**VIII — 7 Settembre.** — Vettura da Villeneuve ad Aosta (L. 1,50) .....

Pranzo in Aosta (L. 6) .....

**IX — Mulo da Ceresole al Rifugio Vittorio Emanuele (L. 20)** .....

**AVVERTENZE**

a) Nei prezzi soprassegnati è compreso il trasporto del bagaglio *limitato* a Kg. 10 per ciascun escursionista.

b) Visto il numero limitato di muli disponibili a Ceresole, gli escursionisti i quali intendano di farne uso sono vivamente pregati di impegnare il mulo, iscrivendo la loro adesione all'art. IX della presente scheda.

La presente scheda debitamente postillata deve essere rinviata alla Direzione della Sezione di Torino **entro il 10 Agosto**. Coloro i quali fanno adesione alla parte del programma che si svolge a Ceresole e in Valle d'Aosta, sono pregati di accompagnare la scheda di adesione con il versamento di L. 40 a titolo di anticipazione.

<sup>1)</sup> Nome e Cognome — <sup>2)</sup> Club o Sezione — <sup>3)</sup> Indirizzo preciso — <sup>4)</sup> Vedi il programma annesso alla presente scheda.

(Firma del Socio) .....



L. 1111 - 1911

Francobollo

da

20 cent.

**Alla Direzione della Sezione di Torino  
del Club Alpino Italiano**

**TORINO**  
via Alfieri 9.

1911 - Torino

XXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

SCHEDA DI VISITA







BRUSONI prof. EDMONDO

# GUIDA ALLE ALPI CENTRALI ITALIANE E REGIONI ADIACENTI DELLA SVIZZERA

Volume II° (Parte 1<sup>a</sup>) — **ALPI COMASCHE**

Un vol. di pag. 500 con 140 illustrazioni. — Legato in cartoncino L. 5; in tela e oro L. 6.

## Fiorio e Ratti: **I PERICOLI DELL'ALPINISMO** E NORME PER EVITARLI

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.  
DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

## DA CEDERE.

- I. **Dr. A. PETERMANN:** *Mittheilungen* aus *Iustus Perthes Geographischer Anstalt* herausgegeben von Prof. A. Supan. — Volumi N. 39, cioè dal Vol. I° (1855) al Vol. 39 (1893) coi relativi indici decennali.
- II. **Id. id. id.:** *Ergänzungsheft* (Supplementi). N. 109 dispense divise in 23 Volumi.  
L'opera si cederebbe a prezzo ridotto e da convenirsi sul costo originario complessivo di 1347 marchi.
- III. **BOURRIT:** *Nouvelle description des vallées de glace et des hautes montagnes qui forment la chaîne des Alpes Pennines et Rhétiennes.* — Genève 1783.
- IV. **Id.:** *Nouvelle description des glaciers et glacières de Savoie.* — Genève 1785.  
Due volumi legati insieme **L. 8.**

Dirigersi alla Segreteria della Sezione di Torino del C. A. I.

## GUIDE DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2<sup>a</sup> ed. tutta riveduta e aumentata).

### I° Vol. **ALPI MARITTIME E COZIE**

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1: 100,000

### II° Vol. **ALPI GRAIE E PENNINE**

Parte I<sup>a</sup> - **VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE**

Volume di oltre 400 pagine.

Questi due volumi distribuiti gratuitamente ai Soci della Sezione di Torino, il primo a quelli del 1888 e il secondo a quelli del 1889, possono esser acquistati dai Soci della Sezione stessa ammessi dal 1890 in poi presso la Segreteria Sezionale a prezzo ridotto, cioè L. 3 in brochure, L. 3,50 in tela, per ciascun volume.

I due volumi (I° e II° parte I<sup>a</sup>) si vendono presso le Librerie L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.